

Miracoli della Vergine Maria. - Venetiis : per Lazarum de Saviliano, MCCCCXC die X iulii. - 34 c. ;
a-c⁸, d¹⁰ ; 4^o

(IT-MiFBE)mets.bibit.im00229000

The digital reproduction of this work is licensed under a [Creative Commons Attribution - NonCommercial - NoDerivs 3.0 Unported License](#). Permissions beyond the scope of this license may be available at customer.service@beic.it.

La riproduzione digitale di quest'opera è distribuita con la licenza [Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported](#). Permessi oltre lo scopo di questa licenza possono essere richiesti a customer.service@beic.it.

BIBLIOTECA COM:
VERONA

INCUNABOLI

Num. 4104

Busta



BIBLIOTECA CIV.

VERONA

INCUNABOLI

Num. 168

Busta

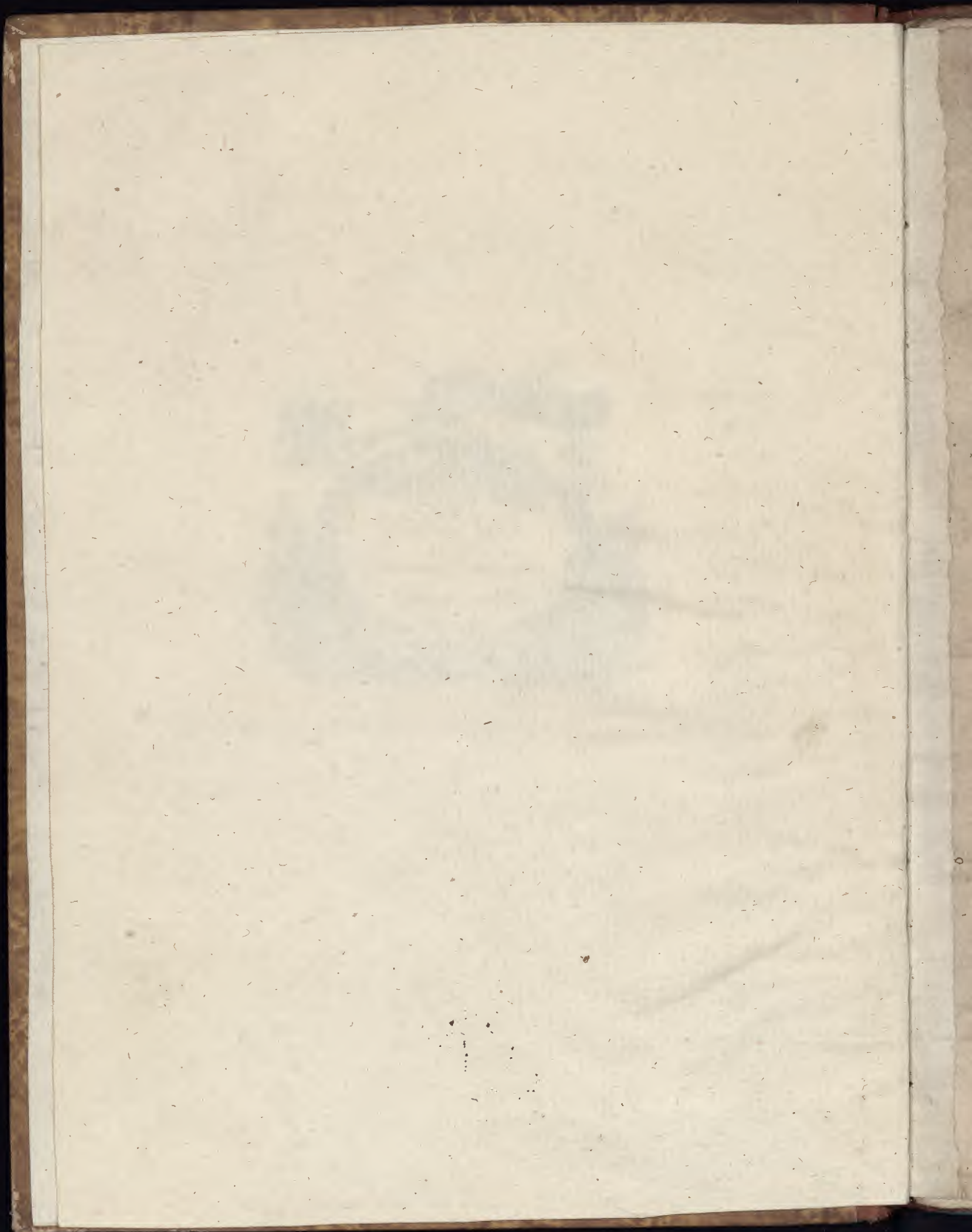
Biblioteca Com.
VERONA

SALA
CAMPOSTRINI

Scaff. 12

Palch. 9

Num. 392



Qui cominciano alchuni miraculi de la gloriosa uirgine Maria.
Et prima come scampo una donna sua deuota dalle insidie del de-
monio infernale.

Capitolo primo.

Ra uno caualiero molto richo & potente il quale
hauea per usanza ogni anno in certe feste fare gran-
de spese & conuiti ali suoi amici. Hora aduenne
che per le grande spese le quale hauea facte uenne
in tanta pouertade che non potea uiuere. Venen-
do per tanto la festa di pascha; & non hauedo piu
da spendere uscite per uergogna fuora de la cita &
ando in uno luoco molto deserto per star li tanto
che la festa passasse. Cofi stando in quel deserto con molta tristitia
subitamente uene a lui uno grande & terribile homo che era su un ca-
uallo terribile & dislegli; Perche e tu uenuto in questo luoco deserto
Et lo caualiero gli manifesto tutto el facto per ordine. Et alhora quel
lo homo cosi terribile gli disse. O caualiero se tu mi uoi fare uno ser-
uitio io ti daro molte maiore richeze che tu mai hauessi. Rispose il
caualiero molto uoluntiera io ti prometto quello che tu domanda-
rai. Disse quello homo terribile el quale era el demonio de lo infer-
no in quella fiata. Torna ala cita & cerca in tal luoco de la tua casa che
tu trouerai molto oro & arzeno; & quando lo hauerai trouato torne-
rai in questo luoco da me & menerai con teo la tua donna & darame
la che io ne possa fare quello che io uoglio. Et lo caualiero si promisse
de fare & de seruirli de ogni cosa che quello homo terribile doman-
daua. Onde ritorno prestamete ala citade & intrado ne la sua casa & di-
ligentemente cercando trouo multo oro & argento del quale si recò,
pero tutte le sue possessione le qle haueua uendute & ipeguate & cofi
fu piu richo che prima. Venendo lo di nel quale esso hauea promesso
al demonio di tornare disse alla sua dona. Apparechiati pche ci couie-
ne andare ad uno certo luoco tutti dui senza altra compagnia. Et ella
incōrinente se ricomando alla gloriosa uergine Maria; & andando in
anci che giongessino essi al luoco deputato si trouorono una chiesa in
la quale la moglie di questo caualiero intrando ricomandossi diuota-
mente alla gloriosa uergine Maria; & subitamente fu adormentata &
ecco la madre di christo hebbe prestamente preso forma & sinughian-
za di qlla donna sua diuota & uscite fuora de la chiesa. Et lo caualiero
crededo che la fusse la sua dona la mēo a q̄l luoco doue il demōio la



spectaua. Et quando che furono apresso a ql luoco el dimonio comin
cio a cridare & uoleuasi partire ma non poteua. & cussi cridando si
diceua. O caualiere homo infidele io te diede molte richeze perche
tu me menassi la tua donna in questo luoco per uendicarmi di lei che
ci fa tanta persecutione; & noia a me & alli mei compagni per la reue
rentia che porta ala madre de iesu christo. Et tu hai menata colei da
la qual non ci possiamo aiutare per la grande possanza cha ella sopra
tutti noi. Et quello caualiero alhora hebbe tanta paura per quelle pa
role che non si poteua quasi sustinere ne fauellare. Disse in quella fia
ta la gloriosa uergine Maria al dimonio; come hai tu tato ardire che
tu uogli occidere & infamare colei che mi fa tanta riuerentia. Io ti co
mando che tu uadi nello inferno; & non ne possi uscir mai ne far rin
crescimento a persona alchuna la qual mi faccia riuerentia; & che sia
mia deuota. Et alhora il demonio subitamente con grandissimi cri
di disparue per quel deserto & lo caualiero ingenochiandosi alli pie
di della madre de christo si rendette in colpa & domando perdonati
za. Et ella lo riprese & poi lo mando alla chiesa; ne laquale dormiua
la sua donna. Tornato che fu alla chiesa trouo la sua donna dormire;
& dessedola; & si gli disse quello che aduenuto gli era. Retornando;
adoncha insieme alla cirta & intrando ne la lor casa subitamente dis
perdettino tutte quelle richeze lequale hauea habiuto dal dimonio
& cominciorono a uiuere insieme sanctamente in grande diuotione
& diuentorono molto boni; & cussi perseuerando meritorono in fine
la gloria de uita eterna p li meriti de la gloriosa uergine Maria. alla
quale sia sempre laude & gloria. Amen.

Come fu uno signore el quale tenendo in casa lo demonio fu libe
rato dala gloriosa uergine Maria. Ca. ii.

Ra uno signore elquale teneua molti ladroni & robatori li qua
li occideuano & robauano qual tiche persona trouar poteuano.
Aduenne come a dio piacque che passando un sancto homo per quel
lo camino incotinente gli dicti robatori si lo roborono & spogliorono
Disse i quella fiata il dicto sancto homo a quelli pessimi homini prie
goui mi uogliati menare al uostro signore perche gli uogli pferire al
chue cose multe utile p se. Et essedo qsto sco ho meato al signor sigli
disse. Priegoui che ragunate tutta la ufa fameglia pho che ogi i qsto
di io son madato da dio p la ufa salute. Et cussi ql signore icotinete fe
ce chiamare tutti inaci la sua psentia. Et essedo q raduati disse ql ser
uo de dio. Vno della corte ci macha che no e uenuto. Alhora un crido
& disse el nro caeuaro no pare che ce sia respose i sancto ho tu dice il
uero. Onde

fiero. Onde il signor mando prestamente per lui. Et essendo uenuto comencio tutto a tremare & staua tutto spauetato. Et lo sancto homo disse alhora al caneuato io ti comando & scongiuro da parte de dio che tu prestamente ti manifesti & debbi dire che tu sei & quello rispo se cusi. Io sono il demonio de lo inferno & non sono homo: lo quale si prendeti questa forma si come uoi tudete: & son stato in questa corte duodeci anni perche il nostro principe lucifero mi mando acio che in qualūque di questo signore con chi io son stato nō salutasse la madre di christo chio loccidesse & portasse lanima sua alle pene dello inferno. Onde non ne passato di nel quale lui non lhabia salutata: & al dēdo il signor queste parole incontinente se gitto ali piedi de quello sancto homo e con gran constrictione di suoi peccati dimādaua misericordia a dio. poi quello sancto comando al demonio p li meriti & da pre de la uergine Maria chel si douesse ptire & non tornare mai piu a quello loco: & lo demonio in continente con grāde tēpesta & rumore dispue come fumo: p tanto il signore cognoscendo esser cāpato di tanto periculo fu si bene mutato p li boni amaisramāti di quello sancto homo che acostandossi da lui lo seruo de dio nō solamente mādō uia quelli homini catiui li quali teneua: ma crede che, in tāta riuertia & deuotione della uirgine Maria. che piangēdo gli suoi peccati merito ala sua fine de andare nela gloria del paradiso cō gli meriti de la gloriosa uergine Maria: la quale sempre sia laudata & ringratiata. Amen.

Come fu uno el quale salutando la nostra dōna da po chel fu morto gli naque un ziglio sopra la sua sepultura. Ca. iiii.

V un richo & possente homo del mondo al quale uēne desiderio & uolunta de seruire a dio. Et habandonando el mondo entro nel ordine di sancto bernardo: Ma perche non sapea littere li monachi se uergognauano di tenerlo come conuerso per la sua gentileza & azio che lui imparasse alchuna cosa si assegnorono un maestro che linsegnasse. Stando costui p longo tempo con el suo mestro nō podere mai imperare se nō solamēte queste due parole: le quale reteneua nella memoria solamente con tanto desiderio & deuotione che andādo ho stādo & ogni opera che faceua sempre diceua. Aue maria, & p tanta cōsolatione che ello sentiua ne laia sua p quelle sanctissime parole. Aduene che passando di questa uita presente fu sepulto nel cimiterio con gli altri monachi morti: & in spacio de poco tempo sopra la sua sepultura per miraculo de dio & de la sua purita & deuotione: & miraculo de la gloriosa uergine. M. li naq: un bellissimo ziglio: il q̄l hauea le foglie tutte scrite d i tre doro: le q̄le diceuano: Aue maria. La q̄l cosa

quelli monachi uedendo staueno como spauentati & stupefacti p ma
raueglia. Onde uolendo essi uedere & sapere donde procedesse cota
le cosa si cauoreno la terra de la sua sepultura: & trouoreno che la ra
dice di questo ziglo era radicata & nata in bocca de quel sancto mo
nacho. al quale in uita sua diceua con tanta deuotione Aue maria & p
tanto dio uolse demonstrare questo tal miraculo demonstrado qua
to gli piace chi con bon core saluta la sua gloriosissima madre la qual
sempre sia laudata. Amen.

Come una donna per opatione del diuolo fece occidere il suo ge
nero & fu liberata dala gloriosa uergene Maria. Ca. iiii.

No homo insieme con ladona sua auerano una sua figlia: la qua
le essi molto amauano & si la maritarenno; ma p lo grande amo
re che gli portaueno feceno uenire il marito ad habitare insieme con
loro. Dimonstrando adonque la socera molto grande amore al suo ge
nero; gli uicini comencioreno adire molto male de lei & infamarla.
Vedendo la dicta dona che falsamente era incolpata se atristo forte
mente nel suo cuore; & per operatione del demonio procurò de au
ere certi homini de mala conditione ali quali ella dette gran quantita
de pecunia azio che elli occidesseno el suo genero del qle ella era sen
za casone incolpata; li quali denari gli mali homini recuendo si occi
seno occultamente el suo genero. La qual cosa gli parenti sapendolo
hebbeno gran dolore & feceno gran pianto; Et non potendosi imagi
nare da chi el fusse morto sempre stauano in gran dolore. Ripesando
quella dona da poi il gran peccato il quale ella hauea facto subito and
do al suo confessore & humelmēte & con dolore manifesto el suo pec
cato. Da po al quanto tempo quel prete instigato dal diuolo ando da
li parenti del gioueno morto; & manifestogli tutto el facto p ordine.
La qual cosa quelli oldendo andoreno subitamente alla signoria & ac
cusarono la dicta dona. Onde trouata la uerita fu data la sentētia che
ella fosse arsa. Essendo poi questa dona menata ala morte; & inanci
che lei fusse gionta al luogo de la iusticia intrando in una chiesa con
gran contritione se ricomando alla gloriosa uergene Maria. Et essen
do poi messa nella fiamma ardentissima niuno tormento ne sena senti
ua; ma li parēti del dicto giouene; al dendo & uedendo questo feceno
portare molto piu legne p far magior focco. & con tutto questo la di
cta dona nō sentiua pena niuna. Alhora qli piu turbati & indignati lafe
rirono duramēte cō le lor arme. Lo iudice uedēdo tātō miraculo lafe
ce tirar fora del focco & fecela ritornare a casa. Questa dona nō hauea
in se niuno macaniēto di focco ouero nocimēto; ma bene hauea le feri
te facte p

4
refacete p li parēti del gouene morto. Et p rāto uiuēdo poi ifine al ter
zo giorno & piāgēdo con dolore el suo peccato merito doppo q̄sti tre
giorni andāre alla gloria del paradiso p li meriti de la uergie maria.

Come uno homo ilquale se era dato al diauolo in aia & in corpo fu
liberato per li meriti de la gloriosa uergine maria. **Ca. v.**

No seruo de uno signore giucando & cōsumādo molte ricchezze
staua molto tristo come desperato Et per tātō chiamo el diauo
lo & disse gli. Se tu mi dai tanto che io possa uiuere & rēdere le sue ri
cheze al mio signore le quale io ho consumate acio che lui nō mi met
ta in prigione io mi ti daro in anima & in corpo. El diauolo prestamen
te uenutogli disse. Io ti daro cio che tu me domnedi se tu uoi renega
re dio con la sua madre & tutti li soi sancti. Et quello misero homo
disse io niegho dio con tutti li suoi sancti. io non uoglio negare la mia
deuota uergie Maria. Et lo diauolo se parti & stete un poco & poi tor
no a costui & disse. uoglio che neghi la madre di christo & daroti grā
richezze si cōme me domandasti. Et quel misero homo rispose inanci
uoglio morire che negare la madre di christo Alhora il demonio tur
bato contra di lui perche non uoleua negare la madre di christo il p
cosse & battette tanto chel lasso per morto poi si parti uia. questo ho
mo ritornato in se entro in la chiesa della uergine Maria cosi flagel
laro & piagato. & stando dinanci alla sua imagine piangendo diceua.
Tu sai madonna che per tuo amore sono stato cosi duramēte battuto
dal demonio in tanto che per morto mha lassato: onde io te doman
do aiuto. In quella uolta la gloriosa uergie Maria uenne a lui & medi
colo doue era piagato. Et benchē molti del populo uedesse costui cōf
si afflicto non uedeua pero niuno di lor la madre di christo laquale
lo medicaua & lo lassaua. Essendo poi denūciato al signore come que
sto suo seruo era cosi battuto quel uenendo prestamente & intrando
nella chiesa uide uisibilmente la gloriosa uergine Maria laquale me
dicaua il suo seruo & ella subitamente disparue. domandando poi il
signore quel suo seruo da chi era stato cosi forte battuto & ello gli nar
ro tutto il facto per ordine. La qual cosa el signore aldendo lo rime
no a casa & fecelo libero che non fusse piu seruo & dapoi gli diede grā
quantita di ricchezze per amore & ruerentia della gloriosa uergine Ma
ria. de la quale sempre era stato diuoto: & p li meriti di quella fu cā
pato di tātō periculo. Onde uiuendo poi in grande deuotōe de la ma
dre di iesu christo & piangendo el suo pessimo peccato merito alla fi
ne la gloria celestiale cno la regina del cielo: laquale sempre sua lauda
ta & glorificata. Amen.

Come fu una giouene uergene la quale salutaua ogni di centocin-
quanta uolte la gloriosa uergene Maria. Ca. vii;

Ra una giouene uergene la qual salutaua ogni di ceto & cinquã
ta uolte la madre de christo la quale essa una uolta apparue &
disse. O figliola mia quando tu me salute molto me piace & special-
mente quando tu dici dominus tecum. Alhora me pare che io habia
lo mio figlio nelle mie braccia. Onde io te anuncio che debi dire que-
sta oratione ouero salutatione piu deuotamente & non la dire con tã-
ta fretta. Da poi quella giouene salutaua ogni di deuotamente cento
uolte la Madre de Christo. Et cosi la giouene perseverando nella sua
deuotione merito doppo el suo fine la gloria de uita eterna per li meri-
ti della gloriosa uergene Maria la quale sia sempre rengratiata. Amẽ.

Come fu uno clerico el quale dolendosi del dolore che hebbe la
nostra donna ogni di diceua con riuertia le septe allegreze di nostra
donna madre de iesu christo. Ca. viii.

O uno clerico deuotissimo & bono: el quale ricordãdosi spesse
uolte con grãde compassione & amore di quello smesurato do-
lore & affictione che hebe la uergene Maria di tanta crudelitate &
acerba morte & passione: la quale sostene el suo figliolo p noi peccato-
ri sopra el legno della sancta croce: & per tanto questo clerico hauen-
do grande compassione alla nostra donna. La quale sopra tutte le al-
tre done se dolse della morte del suo benignissimo figliolo. Onde pa-
rendo a questo clerico di uolerla uno puoco consolare con grande de-
uotione: & riuertia diceua ogni di: le septe allegreze a sua laude: &
gloria. Et continuo per spacio de molti anni che mai non lasso questa
sua deuotione. Hora come a dio piaque approximandosi el di della
sua morte fu grauamente infermato & staua in grande paura de l'ho-
ra & del passamento de lanima: Alhora la gloriosa uergene Maria gli
apparue con grande splendore & disse gli. O figlio mio perche hai pa-
ura de morire conciosiacosa che tu per mio amore habia sempre di-
ette le septe allegreze onde reallegрати & non dubitare che per remue-
rare la tua facia uoglio che lanima tua habia compito gaudio. uiene a
duncha con miecho & subitamente quella anima uscendo del corpo
con grande splendore & gaudio ando alla gloria de uita eterna insieme
con la gloriosa uergene Maria la qle sempre sia rengratiata. Amen.

Come uno homo pessimo el quale se diede al dimonio del inferno
in anima & in corpo: & per li meriti della madre di iesu christo fu li-
berato dal demonio. Ca. ixi;

No homo misero & desperato inuocando el demonio e disse io
te medo te medo

5
a te me do in anima & in corpo se tu me dai tutti li piaceri & dilecti de
questo mondo che io te domandaro. Respose el demonio se de lo tuo
sangue me fai charta de tua mane come sei mio in anima & in corpo
io te daro quello che uorai. Alhora quello misero & desperato homo
se trasse del suo sangue & fece una charta di sua mano come se daua al
demonio in anima & in corpo. Et reciuendo il demonio questa carra li
daua el demonio cioe che domandaua & menaualo con esso doue el
lo andaua passando una uolta insieme dauanti una chiesa. Et questo
homo desperato riguardando dentro hebbe subito ueduto la figura
de la gloriosa uergine Maria & guardando con dolore del suo pecca-
to; & il demonio guardando questo li diede una grande percossa dice-
do. Non guardare a quella figura che tato ho in odio; & tosto ti lieua
di qua impero che tu sei tutto mio in anima e in corpo. Essendo cosi
duramente quello misero homo proffo dal demonio corozato ne la
mente se ingegno p molti ingegni & modi de uscire de le mane del de-
monio. Onde andando se approximo una altra uolta ad una chiesa
subitamente li corse dentro & con tato dolore e pianto se ingenochio
dauanti la figura de la gloriosa uergine Maria & subitamente fu ador-
menzato & a lui pareua in uisione che la nostra donna lo caciase fora
della chiesa dicendo non stare in la mia chiesa pche tu sei del demonio
Et ello usciedo fuora molto tristo & dolere con gra piato ritornaua de-
tro. & cosi fece tre uolte; & la terza uolta che ello ritorno detro la glo-
riosa uergine Maria li disse cossi. Io non posso negare alcuna gratia
agli peccatori per li quali fu sparso el sangue del mio figliolo sopra
el sancto legno de la croce per ricomperarli da le tenebre ifernale; io
adunque te liberaro de la seruitude; & renderote alo mio figliolo el
quale te haueua perduto per li tuoi gran peccati. Per lequale parole
quello peccatore dessedandosi con gra piati disse o madona io ue pgo
p la uostra ifinita misericordia che uoi me faciati reder e la charta la
que io fece al demonio de lo mio sangue accio chello non mi possa noce-
re al di del iudicio. Et alhora il demonio cridado in aere con teribile
uoce tutto se consumaua per dolore; & diceua ala nostra donna uedi
madona che tu mi tolli quello peccatore del qual io ho la charta scri-
pta del suo proprio sangue. & perho tu fai contra ragione; & contra ius-
ticia. Dicte queste parole la charta uenne in terra & lo demonio des-
parse uia. Et la nostra donna comando a quello peccatore che la toglie
esse & portasse al uescouo. & ello cosi fece. Onde el uescouo legendo
la & oldendo tutto el facto p ordine subito gito quella charta nel suo
cho. Poi lo dicto peccatore riceuendo penitentia dal uescouo tutto

el tempo de la uita sua se afflisse in penitencia & in deuotõe. & alla sua
fine merito la gloria celestiale per li meriti della gloriosa uergene Ma
ria ala quale sia sempre honor & gloria. Amen.

Come el demonio spinse uno depintore per farlo cadere che lui
depingeua la figura de la nostra donna molto bella. Ca. x.

Na uolta hauédo uno depintore depincta una bella figura de
la gloriosa uergene Maria in una chiesa uéne a lui il demõio &
disse pche depigitu: costei cosi bella & mi me depigi cosi bruto: Respo
se el depictore, pche costei e la piu bella e la piu gloriosa madõna che
fusse mai i cielo o i terra & tu sei la piu bruta & la piu uetuposa bestia
che potesse mai pèlare o trouare. Indegnato al hora el deõnio lo uolse
fare cadere p amazarlo. & spèselo ma la figura de nra dõna laq̃l lui de
pingeua coli bella stédédo lamæ lo retène; & nõ lo lasso cadere. Et lo
demonio con grande rumore subito disparue. Poi lo depictore ren
dette molte gratie alla gloriosissima uergene Maria La quale sempre
sia lau data & glorificata. Amen.

Come la gloriosa uergene Maria scapo da molte infidie una figliola
de uno imperatore alla q̃le gli terano state tagliate le mane. Ca. xi.

E lege in una certa cronicha che nel tempo nel quale fu transla
tato el Romano imperio al Re di franza, Regnaua uno impera
tore el qual haueua una sua donna grauida quella uenendo al tempo
del parto partori una bella figliola & in questo parto la Regina per lo
grande dolore che la strinse passo di questa uita in pace. Aduenne poi
per spacio de certo tempo lo Re se congiunse a matrimonio con una al
tra donna la quale in quello tempo era nomiata per una de le piu bel
le donne che fusse nel mondo. Et pero molti si ueniano de lontani pae
si a uedere p marauiglia la bellezza di questa donna & tutti q̃lli che la
uedeuano si diceuano cusi ueramente costei sie la piu bella donna del
mondo ma se la fiola del Re crescera molto sera piu bella de lei. Intē
dendo la Regina queste parole incontinente fu cõmossa contra la di
cta giouane. Vnde piu instigata dal demonio si cerchaua in che mo
do la potesse fare morire si chel Re ne altra persona non lo sapesse.
Aduene una uolta per caso che lo Re andando fuora di casa o uero de
la cita in altra prouincia & questa Regina pur accesa & infiamata de
inuidia incontinente chiamo a se al quanti suoi famigli secreti & fide
li & dissegli lo suo secreto facendosi impromettere de cio mai nõ ma
nifestare ne reuelare ad alchuno; & quelli alhor infiammati & deside
rosi de consentire al suo proponimento resposeno che scilicitemen
te adimpirebano el suo cõmandamento. Alhora la Regina pur insti
gata dal

gata dal demōio del inferno disse così ad essi. Andati ad uno certo luo-
to secreto fora de la città molto dalōgi & menati con uoi questa dāmi-
tella figliola del re & quando lhauerete menata in quello deserto uoi
la occidete & lassatela ale fere acio che la deuorano; imper ho che tiē
cattua uita. Et se la sacra maestā del re sapeffe la sua grande iniquita-
de con le sue proprie māne la occiderebbe. Ma cio che io possa sapere
di certo chē ella sia stata da uoi morta dāpoi che lhauerete occisatagli
ateli le mane & portatele quā me & alhora cognoscerō certamente
uoi essere mei fideli serui & quelli alhora caldi nel male operare prō-
misseno di fare tutto questo factō; & onde prestamente pensando; &
ordinando come questo meglio potessino fare che non fusse sapūto
& con molte malicie & inganni trassino quella puicella occultamen-
te fora de la citade & menandola in uno grande deserto ordinarono
de occiderla. Ma considerando & uedendo la diuotione & honestatē
della dicta donzella laquale con grandissimi pianti se ricomādaua a
la gloriosa uergine Maria. In tanto che quelli commossi a pietade nō
loccifeno. Ma pur uolendo adimpire el comandamento della mui-
diosa Regina gli tagliarono le mane; & iui la lassoro sola. Et quelli ri-
tornorono alla regina dicendo gli hauere adimpito el suo comanda-
mento & monstironli quelle mane in testimonianza del malificio.
Vedendosi quella giouenetta in tal partito conducta & così sola tro-
uandosi in tanto angustioso dolore & tormento leuo gli ochi al cielo;
& fortemente piangendo chiamaua la gloriosa uergine Maria che per
la sua misericordia gli donasse el suo adiutorio & metigassela uno po-
co el suo graue dolore. Hor come a dio piacque p li meriti della sua
gloriosa madre refugio de ogni peccatore. Vno figliolo de uno duca
passando per quello deserto con alquanti soi cauallieri sentiuā el gran-
dissimo pianto & lamento che faceua quella meschina nella cosida quel-
li pessimi malfactori tractata. Cossi a questo lamento stupefasti tut-
ti marauegliandosi sequitorono la tribulata uoce approximandosi a
questa pouerella trouola piangendo ingenuchiata stimulandosi mol-
to della sua sciagura domandando alla regina del cielo el suo benigno
adiutorio. Costoro uedendo la bellezza & considerando la deuoti-
one di questa nobile gioueneta commossi a pietade con grande riuere-
rentia & compassione se la menarono a cauallo & menorona nelle lo-
ro contrade non li dicendo mai ella da loro piu uolte richiesta di chi
ella fusse figliolane come aduenuto li fusse tanta tribulatione conten-
tandosi sempre della speranza della gloriosa regina Maria del cielo
aduocata di miseri peccatori. Questo figliolo del duca la fecē con grā,

de amore medicare & benignamēte seruire. Et essendo quasi sana del suo male se mise con granda riuerentia ala oratione & deuotione. Et in tātō amore lanima sua infiammata della gloriosa uergine Maria che di & nocte sempre régratiaua portando sempre patientia nele sue tribulatione; & a niuno nō manifestaua come ella fuisse figliola de lo imperatore; ma tutta la sua cura hauea commossa alla madre de mi se ricordia. Questa giouenetta era bellissima del suo corpo; sauia in nel suo parlare; sollicita in oratione, & ogni psona la guardaua per marauiglia per lo aspecto della sua bellezza & perche nō haueua mane, el figliolo del duca el q̄l lhauea trouata & facta medicare & seruire considerando tanta sapientia in una gioueneta fu molto innamorato de lei; per la qual cosa la dimādo al padre p sposa; albbora e el duca padre del giouene oldendo tale parole fu alquanto turbato nō sapiano de chi quēlla gouene fuisse figliola. Et perche ella nō haueua le mane nō li pareua far tal parentato. Ma pur seguitando el figliolo del duca de uolerla piu uolte al padre la domandaua per sposa. Intendo el padre la uolunta del figliolo el quale ello amaua molto; & per non contristarlo se consenti a fare la sua uolunta; & fece apparecchiare grandissimi conuiti & ornamenti; & si gli diede per sposa la dicta gioueneta. Hora tornamo al padre de la giouenetta elqual tornādo nella sua citade domandando incontinente de la sua figliola, ma la inuidiosa; & maligna regina piangendo monstraue effer molto dolente dicendo che non sapeua doue ella fuisse andata o chi lhaueffe cosi desuiata. Lo imperatore uedendōsi hauer perduta la figliola contristandōsi molto se la pianse longo tempo. Et non possendo riceuere alchuna consolatione ne refrigerio per lo continuo dolore che portaua se ueniua cōsumando molto. Vedendo la donna il suo manchamento consigliandosi con gli altri baroni si ordinoron p dargli solazo uno nobile torniamenro. Et per tutte le sue citade mandorono inuitando signori & homini degni che uegneffino bene apparecchiati al dicto bagordo. Douendo questo duca padre del dicto giouene andare al torniamento; per comandamento receuuto. El suo figliolo uedendōsi piu forte; & apto nelli facti darne ottene de gratia dal suo padre de andare in suo cambio. Et ricomandata; che gli hebbe la sua donna che era grauida lui si parti & ando dinanzi dal re con molti altri caualieri. Venendo poi il giorno deputato gli signori & altri baroni combattēdo insieme ualentemēte si faceuano si nobile triumpho che lo imperatore comincio alquanto mitigare il suo dolore. Et quello figliolo del duca combatteua si ualentemente che tutti gli baroni furono uenuti da lui; & niuno

niuno gli posseua far risistentia. Vnde lo imperatore cōsiderando tãta prudentia & forteza del giouene si lo amaua singularmente in tãto che tutto il suo dolore se gli torno in grande consolatione. In questo mezzo la donna di questo giouene parturi dui belli fantolini. Alhora lo duca mando prestamete un messo al figliolo ad enunciargli come glierano nasciuti dui belli figliolini. Peruenuto questo messo a la corte del re & uedendo la regina lo fece subitamente chiamare a se solamente desiderando di sapere cose nuoue impero che dimōstraua de uenire de lontani paesi. Venuto ala regina gli narro ogni cosa per ordine de gli facti del duca e del suo figliolo & di quella giouenetta la quale nō hauea le mane & come ella hauea parturito dui nobilissimi figlioli. Et simigliatēmente de la sua bellezza & prudentia. Alhora la regina comincio fortemente a dubitare che quella non fusse la figliola del re laquale ella haueua mandata a far morire. Onde lei disse a quel famiglio uanne hora al tuo signore; & quando tu uorai tornare nel tuo paese priegoti che tu uegni prima qua da me. Et andando il famiglio dal figliolo del duca gli diēde la scritta del padre narrandogli per ordine de la sua donna come hauea hauuto dui bellissimi figlioli si come il padre gli mandaua dicendo. La qual cosa quel giouene al dādo su pieno di grande consolatione; & per tanto scripse littere sigillate del suo sigillo ne le quale mandaua cussi a dire al padre. Serenissimo padre seme amatē come car figliolo di la mia donna & de mei figliolini habiate bona cura altramente non me uederiti mai piu. Et riceuuto il famiglio le diēte littere & desidernado tornare al suo signore ando prima ala regia come gli hauea promesso. Et quella usandogli molta humanita gli diēde a beuere uino tãto potente che quel lo incontinentēte fu inebriaco. Et essendo grauemente adormentato la regina gli tolse le littere; & legendole fu certificata del dubio che lei hauea. & in questo loco doue diceua de la mia donna & de mei figliolini habiate bona cura rase sotilmente & scripse cussi. Quella meritrice con suoi figlioli facte amazare altramente nō me uederete mai piu perho io so di certo che lei gliã aparturito di adulterio. Poi raconcio le littere come erano prima & chiamo quel famiglio & rimandolo al suo uiāzo. Hauendo il duca lecte le littere del suo figliolo non si mosse a furia contra dela giouene; ma chiamo li suoi serui & disse a loro la conclusionē dele littere. Onde elli presono per partito che lei fusse menata a qualche loco deserto acio che quella fusse deuorata da le fiere saluatiche; & pigliandola gli puose i suoi figlioli i brazo. Poi seza alchũ subsidio humaola fece mear al deserto. Et qlla mischiella ue-

dendosi sostenere tanta tribulatione iniustamente abandonata da ogni humano aiuto piangendo chiamaua diuotamente la gloriosa uergine Maria che la iutasse e cauasse di tanta tribulatione. Poi lamentandosi dicea. O gloriosa madre di pietra & di misericordia hor non uediti questi mali io sostegno chel par chio sia abandonata da tutto el modo: Hor non moro io qua con questi miei figlioli sel tuo aiuto non mi seccorre Priegoti gloriosa regina del cielo che tu non mi abandoni in questo deserto luoco impero che io non ho speranza in altri che in te perche tu sei piena de ogni gratia. Essendo questa giouene stata in questi prieghi & lamenti per grande spacio & pigliando gli suoi figliolini in braccio come meglio poteua piangendo & orando molto adolorata comicio ad andare per questo deserto. Et come a dio piacque ella peruenne ad una speluncha di uno sancto heremita. Lo quale uedendola cusi abandonata con quelli due figliolini in braccio si commosse a grande pietasi come a dio piacque per li meriti della sua gloriosa madre. Onde la misse dentro in uno luoco separato dalla sua cella & ministrauagli di quella pouerta che a dio alor daua. Stauasi questa giouene in questa spelunca sempre in oratione pregando la Regina del cielo che per sua misericordia la seccorresse di tante pene. Vna nocte orando ella ferue temete gli apparue in uisione la gloriosa uergine Maria acompagnata con grandissima moltitudine de angeli & con grande splendore & si gli disse. O figliola mia dulcissima non piangere piu ma allegрати: & perche nele tue tribulatione non cessasti di adimandare il mio aiuto ecco che per le mane terrene che iniustamente ti furono tagliate. Io ti restituisco queste due mane celestiale dicendoti confortati figliola mia perho che la mia gra non te uera mai macho & tosto tornerai nel tuo stato di prima: & dicte queste parole se parti con tutta quella moltitudine danzoli: ma qlla giouene ne ando con li suoi figliolini ne la speluncha con grande consolatione & pensaua la gran misericordia de la gloriosa uergine Maria che gli haueua facta: per la qlcosa di & nocte regratiaua co molta deuotione. In qsto il marito di qsta giouene cioe el figliol del duca essedo stato p spacio duno ano a qsto tornameto torno i suo paese: & domadado sollicitamete de la sua dona & de suoi figliolini p grade amore & uoluta che hauea de uederli. Ma lo duca gli mostro subito le lettere che ello hauea receute da sua pte. ma beche n lhauesse morta pur lhauea madata nel deserto acio chella fusse deuorata da le fere saluatiche. Alhora el giouene al dēdo tal nouelle gli uene tato dolor al cuore chel diuene coe tramortito dapoi leuatosi ando co molti cauallieri ala speluncha & cercadon ql deserto se i alchū modo la

9

& io andaro da essa. Et intrando costui in quella casa del diauolo con una di quelle meretrice & lo seruo di dio acceso & confortato dal diuino amore & della salute di quella meretrice subito comincio a maestrar di diuini comandamenti & come lei era esca dil diauolo & laccio de le anime & farle andare in perditione; & diceua o misera foemina non sai che tu al di del iudicio harai a redere rasone a dio di tutte quelle anime che per ti si dannano certo che meglio ti farebe mai non essere nata. Et come a dio piacque questa meretrice cōpuncta nel suo cuore con gran uoce comincio a cridare dicendo Dio habi misericordia di me & piangeua amaramente li suoi peccati dicendo pur. O dio habi misericordia di me peccatrice. Alle cride de la quale quellaltre caritiue correndo per sapere qual fusse la cagione di tanto pianto uidero ueramente che per dolore de suoi peccati faceua tanto lamento. Et quello seruo di dio con grande feruore sopra la passione del nostro signore & della gloriosa de beati & de la pena degli dānati tutte quelle meretrice piangeuano con grande contritione e dolore. In tanto che con la gratia de dio tutte se deliberono de abandonare il mondo & obseruare perfecta continentia & tutte bene contrite & confesse le ricchezze le quale lor haueuāo tutte feceno dare agli poueri. Et in quel catiuo luoco fu edificata una bellissima chiesa ad honore della gloriosa uergine Maria, nella quale tutte se recluseno sequitando la doctrina di quel sancto homo uiuendo sempre in grande perfectione & sanctitate intanto che in breue tempo al dicto luoco furono date molte elemosyne. per laqual cosa credetteno in tanta perfectione le dicte done che la fama de la lor sanctitate si sparse in diuersi paesi in tato che molti nobili & potenti homini si riputauano a gran beneficio quando poteuano mettere le lor figliole nel dicto monasterio a seruire a dio. Infra li quali uno richo & possente homo hauendo una sua figlia piccola egli la offerse al dicto monasterio il q̄l gentil homo uiuendo dopo poco tempo tutte le sue possessione diede alla sua figlia acio che le consignasse alla congregatione. crescendo la dicta figliola era molto bella giouene. & tutte laltre donne lamauano perche di & nocte perseveraua in diuotione de la gloriosa uergie Maria. Aduenne una uolta che un re ricardo dinggilterra uenendo a questo monasterio per meterui una sua figliola; & essendo in capitolo con labbateffa & con laltre donne la giouene sopra dicta comincio a guardare curiosamente il re marauagliandosi di uedere uno huomo uestito di uestimenta regale & el suo capo coronato di fulgida corona: & non cessaua di guardarlo. Vedendose il Re guardare a questa giouenne & considerando la bellezza de costei si como homo impudico & luxurioso incōtin-

te el suo cuore fo ferito della bellezza degli ochi de costei. Et ritornando el Re nel suo paese mado adire a labbateffa che gli mandasse quella giouene altramente guastarebe tutto el monasterio & pigliarebela per forza. Oldendo la giouene cosi dire domado quello messo quale bellezza fosse in lei che piaceffe piu al Re. Et questo rispōdendo disse ueramente la bellezza degli uostri ochi ha ligato & preso el cuore del Re. Alhora quella giouene monacha intendēdo el desiderio del Re: & nō uolendo perdere quello tanto bene che per longa penitentia hauea acquistato a praxso Dio & mouendosi con grande seruore ando dinanzi alla imagine della gloriosa uergine Maria & quiui con grādissima deuotione & pianto se cauò li ochi & poi li riuolse in uno certo panno & portoli ali serui del Re dicendo portate questi me ochi al uostro Re: & dicetgli che al suo piacere piglia dilecto de la mia bellezza. Prefertati che hebeno li ambasciatori dicti ochi: & lo re questo uedendo fu tutto spauentato di quello che fare uoleua. Et considerando la perfectione & la sanctitate de la giouene subitamente uenne al dicto monasterio & con grande contritione & con grande dolore domandaua per donanza & misericordia. Et poi entrando ne la chiesa insieme con le altre monache la prima cosa che fece pose quelli ochi in suso laltare della gloriosa uergine Maria. poi gittadosi spesso in terra iuro & promise da non leuari mai de quindi in fino ad tanto che la gloriosa uergine Maria non rendesse gli ochi a quella castissima giouene. Mirabile cosa fu che doppo certo spacio di tempo la gloriosa uergine Maria apparendo sopra quello altare subitoprase quelli ochi con le sue proprie mane & rimisseli si perfettamente al suo proprio luochò che la dicta giouenne fu incontinentemente liberata & ritornoli el uedere: & la nostra donna subito disparse: & tutti redetono molte gratie & laude alla gloriosa uergine Maria. Onde el re ben confortato & consolato ritornò nella sua citade. Ma la giouene per seuerado in ogni perfectione & sanctita diuina merito al so fine diuina acompanyata nella gloria del paradiso dalla uergine maria; la qual sia sempre laudata & ringraziata. Amen.

Vno clerico el quale essendo inuilupato in le cose del mondo fu morto da suoi inimici & della sua deuotione.

Ca. xiiii.

e Ra uno clerico molto deuoto de la nostra donna el q̄le era molto inlacciato nelle cose del mondo: & molti mah faceua. Hauea questo clerico in usanza & per sua deuotione andare dinanci a laltare della gloriosa uergine Maria: & faceua sua deuotione salutandola cō grande riuerentia de la salutatione angelica. Costui per tanto scontrandosi uno

10

dosì uno di con alquanti suoi nemici fu morto da loro: & perche non era homo di bona uita li preti nol uolsino sepelire in sacrato con li altri. ma stando per spacio di trenta zorni fora del cimiterio la uergine Maria aparue in uisione a uno clerico dicendo. Hor perche haueti facto tanta iniustitia contra el seruo mio dauerlo sepelito fora del cimiterio: & el clerico domádo chi fusse el deuoto. Disse la nostra donna quello el quale gia son passati trenta di che uoi el sepelisti fora del cimiterio sie el mio seruo: andate adunque tosto & cauatelo da quello loco & ponetelo in lo loco honesto & licito: imperho che ello è stato sempre mio fidel seruo: & con deuotione mi salutaua dinanci al mio altare de la salutatione angelica. La matina a bona hora li clerici andorono per questo corpo: & scauato che lhebbero trouorono in la sua boca uno bellissimo fiore: & la lingua sua sana & integra ad significazione come sempre salutaua la gloriosa uergine Maria: laqual sempre sia laudata & rengraziata. Amen.

Fu una monacha giouene nepota de una sancta monacha abbatesa laquale ando a lo inferno per uno peccato mortale che comisse moritte senza confessarlo.

Ca. xv.

Egesi che fu una abbatesa deuotissima de la uergie Maria quale hebbe in uno suo monasterio una sua nepota similmente di grande deuotione & sanctitate & infinita perfectione. Laquale giouene pigliando troppo domestegheza & sicurtà con uno clerico parlando & rasonando pur de cose spirituale. Ma quando furono bene domesticati insieme operandosi el demonio incominciorono a parlar de amore. intanto che ciascadun di loro non li pareua chel fusse alchun peccato di commettere tanta brutura & immondicia. Quando adunque furono bene artantati & accecati dal demonio discoprendo luno a laltro el suo pensiero carnalmente peccorono insieme. Repensando la dicta giouenne dapoi el grande errore commesso & cognoscendo da tanta alteza debita in quanta brutura era caduta per hauer pfa la sua uirginita comincio con grandissimo dolore lametarsi di tanto peccato: intanto che ne di ne nocte non sapeua consolarfi: per laqual cosa uenne in tanto dolore che se infirmo a morte & per niuno modo uoleua reuelare ne confessare el suo peccato: ma diceua in si medesima. Hor da chi mi potero io confessare: phoche io son reputata si sancta & bona che tutti parlano de lamia sanctitate. Et finalmete per diuino iudicio de dio moritte senza confessione del dicto peccato. Alhora uededo la abbatesa la sua nepote eere passata di questa uita molto sene dolse de

la sua morte. Onde cōtinuamēte piāgeua & p̄gaua cō lachrie la glorio
sa uergie Ma. p la sua pietade & misericordia li douesse reuelare doue
lanima della sua nepote fuisse collocata & cosi p̄seuero p̄ fine a uno an
no in questi prāghi. Et ecco poigli aparue la madre di x̄po e disse gli
O abbatesa molto te affaticasti in q̄sto anno pregandomi che io te re
uelasse lo stato de la tua nepote. Viene adunche con meco & io ti mo
straro la tua nepote. Ondela meno agli luochi da le tenebre doue era
in numerabile gente lequale sosteneua horribili tormenti. Vēdendo
la abbatesa in la sua uisione si dolorose cose era tutta spauētata di pau
ra & molto temeua. Disse la madre de christo. O abbatesa non teme
re niente che tu sei con mecho; ma uiene doppo me & considera quel
lo che uederai & odirai. & mōstrata che ella gli ebbe li penosi luochi
de lo inferno si la meno ad uno pozo delqual uscua intollerabile fe
tore & puza. Disse la uergie Maria alla abbatesa risguarda in questo
pozo & non temere laquale abbatesa risguardo dentro & uide la sua
nepote laqual era ligata in questo pozo in mezo de la fiamma del fuo
cho ardente & ardeua in fin al cingulo & teneua la lingua fuora de la
bocha & cridaua stridendo miserabilmente per li graui tormenti che
laffigeua. Alhora la abbatesa ricognoscendo la sua nepote & uedēdo
la stare in tante pene disse alla nostra donna oime madonna e q̄sta la
mia nepote che e afficta in tante pene? Alaql la madre de christo res
pose & disse. Certo questa e la tua nepote & sostene queste pene p uno
peccato mortale che commisse & per uergogna non si uolse cōfessare
perhoche ella reputandosi sancta & bona fu negligente aprire la boca
& manifestare la sua colpa; onde per questa caſone tenendo la bocha
aperra hauerà sempre la sua lingua in mane & dara mirabili stridori
& lamenti & dico te che tanto sostegnera queste pene quanto lo mio
figliolo fara in cielo. Onde la abbatesa uedendo questo facto non uol
se piu pregar per lei; & la uisione disparue. Ecco adunche che fece la
uerghogna de non uolerse confessare; & perho dice il doctore. Impos
sibile cosa e a possere impetrare remissione de li peccati se non e facta
la uera confessione dinanci al sacerdote.

De una dōna religiosa laqual uscì fuora del mōasterio p peccare cō
uno caualiero & fu aiutata dala madre de x̄po che nō pecco. Ca. xvi.
Ra uno caualiero elq̄l hauēdo grāde deuotiōe i unto mōasterio
de sancte dōne mōache si gli messe una sua figliola & fecela reli
giosa. Hor aduēne che cōuersando costui spesse uolte a q̄sto monaste
rio p instigatione del diauolo p̄se molta domestegheza & seguita con
una dele dicte religiose laql era deuotissima de la uergie Maria & ha
ueua lofficio de la sacristia. Costoro p tāto hauēdo hauuta longa cō
uersatione

11

uerfatione inſieme: finalmente queſta donna religioſa delibero uſcir
la nocte del monaſterio per andare ad coſtui & carnalmente peccare
con lui ſi come ordinato & deliberato haueano & di queſto fatto niu
no altro ſe ne auedeua. Venendo adunque queſto cauallero al mona
ſterio la nocte deputata li fece ſegno come ella doueſſe uenire a lui &
coſtei pur infiammata & accesa de deſordenato deſiderio uolèdo uſci
re fuora preſto come dicto li fu di biſogno che paſſaſſe per la chieſia
della uergene Maria & ingenochiandoſi ella d'ianza a laltare ſaluto
la madre de miſericordia ſi come era uſata da fare. Poi leuaſe per an
dare ando errando per la chieſia per grande ſpacio de la nocte nō po
tendo trouare la porta per uſcire fuora. Ma el cauallero nō uedendo
coſtei uſcire fora pianamente la chiamò per nome & ella reſpoſe co
me non poteua uſcire de la dicta chieſia. Ancora el cauallero li diſſe
ſpoglia lo hābito che tu porti in doſſo: & inſieme con le chiauue de
la ſacraſtia ſi li pone in fuſo lo altare. & aricomāda ogni coſa allaglo
riofa uergene Maria. poi ueni & darote altre ueſtimēte piu belle che
non ſono le tue. Facendo coſtei ogni coſa come el miſero cauallero la
coſigliaua ſi ando dauanti alo altare & diſſe coſi. O glorioſa uergene
Maria el mio padre non mi uolſe mai maritare; & contra la mia uo
lunta mi fece intrare in queſto monaſterio; & perho hor adimpio el
mio deſiderio; & puoſſe le ſue ueſtimēte con le chiauue de la ſacraſtia
in fuſo lo altare della noſtra donna; & preſtamente fugette. acompa
gnata che fu coſtei con quello cauallero ello richiedèdola molte uol
te di peccato ella non li uolſe mai conſentire; ma poi che furono anda
ti coſi per certo ſpacio de tempo inſieme per lo mondo ſi ueneno in
grande miſeria de pouertade. El cauallero per tanto conſiderando
& uedendo che in alchuno modo non poteua hauere el ſuo intendi
mento da coſtei & eſſere con ducto in tanta miſeria diſſe. Hor fuſſe a
dio piaciuto che io coſi ſtoltamente non haueſſe facto de eſſer me a
compagnato cō teo poi che mai non hai uoluto cōſentire ala mia uo
luntade; & quella riſpoſe coſi ogni coſa ſono deliberata de far la tua
uolunta; ma ſapi che la mia uirginita ad honore & riuerentia della
glorioſa uergene Ma. uoglio ſempre mai conſeruarla. Diſſe in quella
uolta il cauallero. Nō paltra intentione ti leuai del monaſterio ſe non
per peccare con eſſo teo; & queſto facto mai non hauerebe ſe io ha
ueſſe coꝓnoſciuto el tuo intendimento; & ella ſigli riſpoſe coſi prie
gote per tanto che coſi come tu me cauallu fuora del monaſterio coſi
mi debi fare ritornare & coſi queſta donna religioſa per li meriti de
la glorioſa uergene Maria non commiſſe la fetura della fetente luxu
ria ſi come hauea deliberato di fare tornata che ella fu nel monaſte

rio ritrouo le sue uestimēte & chiauē della sacraſtia coſi in ſuſo laſtre
come ella le haueua laſſate. Et poniamo che coſtei fuſſe ſtata longo tē
po ſuora del monaſterio nō dimeno niuna altra ſe aude mai di queſto
fatto ſenon quando ella medeſima uolſe poi reuelar. Perho che eſſen
do ella coſi fugita la uergine Maria preſe forma & ſemiglianza de co
ſtei metien doſi le ſue ueſtimēte in ſuo ſcambio fece lo officio della ſa
craſtia in fine a tanto che la dicta religioſa fu ritornata al monaſterio.
La quale conſiderando poi el miraculo della madre de miſericordia
ſemore la ringratiaua & benediceua poi che la ſua ſancta deuotione &
conſeruatione merito el regno de uita eterna per li meriti della uerge
ne maria la quale ſia laudata. amen.

Come doi monacelli de lordine de ſancto Bernado uſcēdo del mo
naſterio ſenza licentia ſe anegorono in un fiume. Ca. xxvii.

Egeſi che al tempo de ſancto Bernado andando duoi monacelli
fuora del monaſterio ſenza licētia de ſancto Bernado andarono a
uno fiume che era iui apreſo & entrati dētro per ſuo ſolazo p ſiagura
ſe anegorono. li quali monacelli eſſendo poi trouati morti furono por
tati al monaſterio & poſti li loro corpi nel coro de la chieſia li mona
chi facendo poi loſſicio delli morti per ſepelirli. Ma come a dio pia
que per li meriti della glorioſa uergine Maria queſti mōacelli li qua
li erano morti ſi reſuſitorono & cantaueno ſi deuotamente una anti
phona a laude & riuerentia de la madre de miſericordia che ueramē
te pareano duoi angeli per tanta dolceza & ſuauita che daueno a chi li
aldiaua. la quale antiphona nō era mai ſtata aldita cantar nel mondo.
& in queſto mezo uno giouene de mirabile conditione & lume appar
ue in mezo di coſtoro & comando a ſan Ber. & agli altri monachi che
ogni di doueſeno cantare la dicta antiphona a laude & riuerentia del
la uergine Maria. Et dicte q̄ſte parole qllo giouene diſparue. Et p tan
to e da credere chel dicto giouene fu l'angelo de dio el quale fu man
dato ad annūciare queſta ſanctiſſima antiphona la quale comincia co
ſi. Salue regina miſericordie uita dulcedo. &c. Et percio da quella ho
ra in qua per tutte le chieſie de chriſtiani queſta ſanctiſſima antipho
na ſe cantata a laude & riuerentia de la glorioſa uergine Maria. la q̄le
ſia ſempre laudata & ringratiaua in ſecula ſeculorum. Amen.

Come uno cauallero diuoto de noſtra donna el quale eſſendogli
tagliato el capo non poteua morire ſenza conſeſſione & penitentia.

Ca. xxviii.

V uno nobiliſſimo cauallero il quale eſſendo acampato ad uno
caſtello contra aſſai gente. Aduene p caſo che eſſendo gittato una
gran pietra da q̄lli di dētro & occiſſe el cauallero ſopra il q̄le e ra coſtui

poi

poi qlli de la terra uscireno fora & occifeno anchora il cavaliere cioe gli taglorono la testa. Facto qsto'quelli cherano da la pre di fuora cō il cavaliere trouando & uedēdolo esser cusi morto habeno molto dolore de la soa morte; & ponendo poi questo sopra a uno mantello lo portorono ad una chiesa iui apresso per douerlo sepelire. Onde hauendo gia aparechiato per meterlo in sepultura la testa di questo cavaliere con alta uoce parlo & disse. Menati qua el sacerdote perche io non posso morire se prima non mi confesso de tutti gli mei peccati Venuto che fu il sacerdote & auendoli data labsolutione il sacerdote lo adimando per quale casone ello hauesse merita questa gratia da dio de nō potere morire senza confessione questo capo rispose como in ciaschaduna septimana geunaua un di in pane & in aqua a riuētia de la gloriosa uergene maria; & perho dio non permetea che ello morisse per li meriti de la sua madre gloriosa: dicte queste parole qll' anima subitamente passo in pace a li beni de uita eterna: & quelli cherano iui presente uedendo cosi gran miraculo rendereno gratie a dio.

De una gentil & nobilissima donna; laquale fece fare una bellissima chiesa ad honore de la gloriosa uergene maria. Ca. xxix.

Elle parte de la Allamagna fu una gentil donna; la qual hauendo facto edificare una bella chiesa ad honore & reuerentia de la gloriosa uergene maria & in la dicta chiesa se ordino un prete & lei si ministraua tutte le cose che glierano dibesogno: azo che in la dicta chiesa si celebrasse la sancta messa de la gloriosa uergene maria. Et questa gentil donna con gran deuotione la scoltaua. Vna uolta aduenne per caso che a questo sacerdote conuenne andare in uno certo loco & non pote celebrare i quel di la sancta messa de la madre de chriffo. Onde questa gentil donna uenendo alla chiesa & non trouando il sacerdote hebbe gran dolore uedēdo che non potea al dire la messa de la gloriosa uergene maria como era usata. Stando questa donna in grā dolore incontenente l'anima sua fu tirata al cielo; & iui con tutta la corte celestiale uidi la messa de la gloriosa uergene maria & a questa messa aciaschaduno era dato uno dopiero acceso in mane. & similmente ne fu dato uno in mane a questa donna. Compiuta che fu questa sanctissima messa in cielo l'anima di questa donna torno al corpo. Onde ritornando in se medesima con questo dopiero acceso in mane hebbe uera certificatione de la dicta uisione come l'anima sua era stata in cielo & molti altri questo certificarono liquali trouorono il suo corpo iacer cosi morto & poi resuscitare cō quello dopiero Et e da sapere chel dicto dopiero dura p sine al di dhogi & molti miraculi se fa

no con esso per li meriti de la uergene gloriosa madre Maria laqual
sempre sia laudata & glorificata. Amen.

Come uno pelegriuo ilquale ando a roma per sua deuotione & tro
uo una testa de morto che parlaua senza corpo. Ca. xx.

V uno pelegriuo ilquale p sua deuotione ando a roma. Aduene
per caso che uscendo un poco fuora del camino subitamente heb
be ueduto una testa dun morto laqual chiudeua & apriua molto spes
so gli occhi laqual cosa il pelegriuo uedendo fu tutto spauentato per
marauiglia; & risguardandola assai el capo parlo e disse; perche mi gu
ardeto cosi. Respose il pelegriuo per che molto mi marauoglio di te
essendo tu senza corpo tu possi parlare. Respose il capo non ti mara
uegliare; perho che dio non uole che lanima si pra da me per fin a tan
to che io non faro comunicato per mane del sacerdote. Disse el pele
griuo; Priegoti che tu me dighi come hai hauuto questa gratia da dio
Respose quella testa & disse. Sapi che ogni ano in la sanctissima anun
ciatione cioe la sua uigilia degeunaua in pane & in aqua; & perho non
posso morire senza confessione. disse el pelegriuo se tu uolesti uolun
tiera ti portaria al sumo pontifico. El capo rispose. Se tu me uoi por
tare al papa & acardenali molto son contento. Alhora el pelegriuo la
piglio & portola dananzi dal papa & acardinali; & alhora il capo par
lo chiaramente dinanzi a tutti. Poi el papa facendo cogerare il popu
lo manifesto a tutti il miraculo de la madre di xpo; & reciuuto chel
capo hebe il sacramento qlla aia ando incontenete nella gloria del para
diso Poi el papa comado chel dicto capo fusse posto fra li corpi sancti
p amore de la gloriosa uergie Maria laqi sempre sia regratiata. Amē.

Come una congregatione de canonici uoleano abandonare il mona
sterio de la gloriosa uergine Maria perche non haueano da mangiare
& la nostra donna li prouedette. Ca. xxi.

L quati canonici li qli stado in grande pouertade uolendo abando
nare il monasterio de la gloriosa uergie maria p la necessita de la
lor uita. Hauendo p tato cosi un di magiato i sieme poi che hebeno ren
duto le gratie & carata salue regia. il principal di tutti disse. O gloriosa
uergie Maria noi ue rediamo gratie de li beneficii riceuuti. Se uoine
uolesti achora pvedere ne li nostri bisogni piu uolentieri ui seruiremo
altramente ci couie abandonare il uostro monasterio p la fame. Facto
qsto priego incontenete un di lor senti cadere nel granaro gran quan
tita di grano; & andado a guardare chiaramente uide qilo che sentiuu.
In qlla uolta el canonico icomincio forte a chiamre i fratelli dicedo
Venite a uedere il miraculo de la madre de dio. Andado qlli & questo
uedendo incominciorono tutti a piangere per diuotione & amore de
la gloriosa

la gloriosa uergene Maria. Poi mouandosi al quanti di costoro con grande feruore andorono a la canaua del uino dicendo. Possibile co-
 fa e a dio di darci hogi el suo prouidimento; li quali poi che funo gi-
 onti trouoreno tutte le botte piene di perfetto uino. Onde gli dicti
 monachi hebene tanta deuotione in la madre di christo che di eno-
 cte non si poteuano faciare de benedir la & regrattarla. Poi lo dicto
 monasterio non solamente in pane & in uino; ma in ogni altra cosa ne
 cessaria si abudaua per gli meriti de la gloriosa uergie Maria la qual
 sua sempre laudata & glorificata. Amen.

Come uno iudice fu morto da suoi inimici in la chiesa de la glo-
 riosa uirgine Maria & del miraculo monstrato. Ca. xxii.

No iudice el qual ogni di uisitaua con grande diuotione & riuere-
 rentia la chiesa de la gloriosa uirgine Maria. Costui per tato ha-
 uendo inimicitia con al quanti mali homini; & quello uedendo in la
 dicta chiesa ando prestamente & occultamentesi foccisono stagando
 ello cosi in oratione. Alhora gli parenti del dicto iudice sapedo que-
 sto feceno gran pianto & lameto de la sua morte; & facendo la uigilia
 & poi la nocte itorno al corpo ol direno subitamete grade uoce i laer
 p la qle uoce il sacerdote si se leuo pstantemete & uene i la dicta chiesa
 Et ecco che i cominete la madre de christo appue sopra laltare co gra
 splendore & lume. & tutto questo facto uedendo & oldendo; & ella
 gli disse. Sapi che lanima di questo iudice he intrata in paradiso he p
 ho ti comando che honoreuolmete debbi sepellire el suo corpo. Poi
 anchora gli disse. Va al papa & porta la littera come questa chiesa e
 absolta. Respose el sacerdote & disse. O madona el sancto padre non
 mi credera. ma pregoui che me date qualche segno che gli possa mon-
 strare acio che mi creda. Alhora la regina di gloria li diede per segno
 una rosa molto resplendente & bella. la qual per fin al di dhogi se co-
 ferua in quella bellezza & diedela in segno & in testimonianza che la-
 nima di quello iudice era intrata in la gloria de uita eterna; & come
 la chiesa era pienamente absolta per gli meriti della gloriosa uergi-
 ne Maria regina de gli anzoli laquale sia sempre laudata. Amen.

Vno homo molto diuoto de la madre de christo iesu elquale co-
 tra ragione fu iustitiato & come fu aiutata da lei. Ca. xxiii.

No homo molto diuoto de la gloriosa uergene Maria ogni di p
 sua diuotione la salutaua co riuerentia de la salutatione angelica
 dicendo: Aue maria. &c. Aduene p caso che eendo fco un gra furto in
 la cita & ache homicidio dalquati catiui homini; & qsto diuoto e bon ho-
 ne fu icolpato dauere comesso tato male beche di cio lui non ne sapeua
 niente; ma p falsi testimoni fu sniato & iudicato alla forcha. Et essen-

do costui menato ala iustitia se recomendaua quanto potea con grandissima deuotioe alla uergene maria de laquale era sempre stato suo diuoto che per la sua pieta & misericordia la iustasse & defendesse con ciosiacosa che non auuea altro refugio che essa laqual e madre de pietade & refugio de tribulatione. Onde lui la pregaua con gran deuotioe che la iustasse. Essendo poi suspeso sopra la forca in lo suo aspero pareua ueramente che fusse morto. Ond' partendosi la famiglia de la corte si retornoron tutti alla cita. An che poi tanto piu che uedendo la gente la donna di questo iustifiato li faceano molto piu iniuria dicendo. O mogler di tal ladrone pessimo homo. Stando dunque questa donna in gran dolor per la morte del suo marito: & per le iniuriose parole che dicte gli erano un di uscendo costei fora de la cita ando a quel luoco doue il suo marito era stato iustifiato: & quiui forte piangendo & cridando dicea. O marito mio io te recomando a dio & alla gloriosa uergene maria; onde io mi parto & piu no ti uedero: a qsto pianto el marito che pareua morto rispose dicendo no timere & no piangere piu o donna mia io sono uiuo perche la gloriosa uergene maria ma sostenuto quatro giorni & e stato co meco. Va adunche al uescouo & alli clerici & prenuncia ad essi, el miraculo de la madre de dio come sonno uiuo & non morto. Venendopoi el uescouo personalmente con tutto el populo al loco de la iusticia poi laudando & regratiano do la gloriosa uergene maria del miraculo monstrato con gra gaudio & festa ritorno dentro da la citade. Et questo homo che fu liberato ui uete da poi sempre in grande sanctita de uita & poi ala fine merito de andare in la beatissima gloria de uita eterna per li meriti dela gloriosa uergene maria. Amen.

De uno ho molto luxurioso el qle per reueretia de la nostra dona no uolse peccare con alchuna che auesse nome maria. Ca. xxiiii.

Ra uno homo molto luxurioso & iuelto nel uitio de la luxuria el qle per honore & rueretia de la madre de xpo si ppose di non peccare mai calnalmete co alchua dona che auesse nome maria. aduene che una uolta che p instigatioe del demio qsto ho se ifiamo forte mete ad amore dishonesto uerso de una bella dona & tato lamolesto che qlla dona delibero i tuto cōsentirgli. Essendo ifieme p douer cometerere si bruto euituposo peccato qsto ho inaci che peccasse come spirato da dio el qle uole chognuno si salui lui domado qlla donna del suo nome. Quellagli disse che si chiama maria. Oldedo qsto ho tanto & si glorioso nome nominare fu subito nel cuore assalito de tato dolore & ta nra contritione hebbe per ruerentia dela madre de christo subito passo di questa uita & laia sua senza alchuno ipedimeto ando
ali beni

14
a li beni de vita eterna. Quella donna uedendo quello homo morto
cosi subito fu spauentata tutta & cosi tutta inspaurita non sapèdo cio
che fare si douesse ne in qual parte de la casa sepelirlo: ma el nostro si
gnore iesu christo non uolendo occultare i miraculi de la sua madre
monstro questo miraculo. In quello instante tutte le campane de la ci-
tade incòmenzorono a sonare per si medesme senza che nesuno le to-
casse. Per questo tutta la cita con el uescouo & tutto el clero insieme
adunati nò poteano imaginare perche casone idio monsttraua tãto mi-
raculo: & per nò sapere quello homo fusse di tanto merito ognuno si
stava multo pensoso. In questo mezo quella donna cò laquale quello
homo uoleua peccare uenne ala chiesa: & narro al uescouo & al popu-
lo tutto quello per ordine che era seguito. A queste parole andorono
tuti a casa di costei doue quello corpo iaceua morto: el qual rendeu-
a gran odore & trouorono dui doperi che ardeuano dal capo & dui da
li pedi & in ciaschaduno di quelli doperi erano scrite queste parole.
Cioe Aue maria gratia plena dominus tecu. Leqle pole ciaschaduno
le poteua ueder & legere i li dicti doperi accessi. Et in qsto mezo si uè-
ne una donna di mirabel splendore in forma de regina cò una corona
in testa & in lo suo pecto haueua come stella picola doro sopra laqua-
le era scripta uirgo maria: & subito disparue: quelli che erano qui ad-
unati preseno quello corpo & si lo sepelireno honoreu el mète: & sepul-
to il corpo quel doperi sureno ueduti uisibilmente ritornare in cie-
lo Et questo dimonstro per sua gratia la nostra gloriosa uergene ma-
ria, laquale nò cessa da iurare gli soi deuoti.

Como uno prete multo diuoto de la gloriosa uergene maria il q̄l
hebe una mirabile uisione di christo.

No deuoto & sancto prete il qual fu da Alamagnia & hebe nome
plegis. Costui celebrando spesse uolte messa uenegli uogla & grã
diffimo desiderio di uedere uisibilmente la humanita del sanctissi-
mo corpo de christo nò perche dubitasse di questo sacrameto ma p-
che ello i picola era era fugito da suoi parèti per còiungersi piu p̄sto
ali beni de la celestial patria. Onde cò grande seruore acceso a questo
desiderio celebraua ogni di la messa & diuotamète p̄gana la uergene
maria che questa gratia gli impetrasse dal suo benigno figlolo che gli
mòstrasse i q̄lla humanita como quãdo presse carne humana di lei.
Vno di dicèdo costui messa cò piu seruore & amore che nò solea & p̄-
gando che tale gratia gli feceffe. Alhora lagelo de dio uenne p̄stamen-
te dicèdo cossi: Se uedere uoi il precioso figlolo de dio & a modo di
piccolo faciullo come quãdo la sua madre gloriosa, il parturi, riguar-

da & uedi. Et questo deuotissimo prete il quale staua con la faza chinata alzando gli ochi uide sopra laltare il figliolo di dio come quando la sua sanctissima madre il parturite. Poi l'angelo gli disse perche te piaciuto di uedere christo uisibilmete hora lo mira & toccalo con le tue mane. Et questo diuoto prete tuto istamato de mirabil feruore gli ando asicurta per le meriti della gloriosa uergene Maria & continuo de riuerentia prese il nostro signore iesu christo in forma piccola fantino & acostadofelo al pecto si lo abraçio e basio: & poi si lo ripose su lo altare. El predicto sacerdote se mise ignochione & oraua con grandissima diuotione & pianto ringratiando la infinita clementia di dio che se dignato di mostrarli il suo unigenito figliolo in humana carne. Et hauendo orato per gran spacio di tempo prego la infinita clementia de dio che facesse ritornare quel bel fantino ne la simiglianza che era prima & leuandosi di terra uide incontinente il nostro signore iesu christo in forma dhostia consecrata come era di prima. La qual cosa considerando & uedendo riceuette mirabil consolatione & gaudio per tanta benignita che l'omnipotente dio gli hauea monstrata per li meriti de la gloriosa uergene Maria acio che la uerita del sacramento piu apertamente se adimpisse & la nostra fede se confermasse per lo dicto miraculo & per gli altri innumerabili che gia sono stati facti nel mondo. Poi che lo dicto prete hebbe celebrata la sancta messa & rendute molte laude & gratie a dio & al la sua dulcissima madre uergene Maria per li cui meriti lui era stato degno di uedere si gloriose cose. Onde crescendosi lamore & il feruore di dentro per la mirabil uisione che uide uiuette poi in sanctitate: & deuotione che alla sua fine merito de andare alla beata gloria con la gloriosa uergene maria laquale sia sempre laudata. Amen.

Come uno homo molto cattuo de tutti li mali che poteua fare pentendimeno ogni di salutaua la madre di christo. Ca. xxvi.

Ra in roma un cattuo & pessimo homo de tutti li mali che far potea: & in altro non attendeua: onde per la sua malignitate li romani lo haueano sbandito & scaciato fora di roma: & questo homo perseverando nel suo mal fare se redusse a stare ala strada con altri malandrini robando & occidendo ciascaduno che gli uenia ale mane & specialmente romani. Vn gentil homo romano andando una uolta a uedere una sua possessione fora di roma: & scontrandosi con questi malandrini in continente fu occiso da loro. Quando la nouella di questo cittadino fu sparta in roma tutti nhebene gran dolore: & specialmente i suoi figlioli. Et considerando li figlioli come loro padre era stato morto non pensauan mai se non in che modo sene potesseno uedicare: &

dicare: & facto chebbeno ogni lor sforzo andereno in quella parte do
ue habitaua questo malandrino & intrati che furono in uno grande
boscho si reposereno quiui alquanti giorni secretamente per uedere
in che modo meglio lo potesseno trouare & occidere. Hora dice lhi
storia benche questo malandrino fusse pessimo & catiuo homo: nien
tedimeno hauea gran deuotione & riuertia in la gloriosa uirgine ma
ria & ogni di una uolta si partiua da suoi compagni & andaua in certo
luoco rimoto & quiui si disarmaua tuto con li zinochi nudi in terra
salutaua la uergine maria de la salutatione angelica: & facendo costui
una uolta questa oratione li suoi inimici lo trouereno & si loccifero
in una fossa di neuue lo sepelireno & poi tornoreno a roma con gran fe
sta. La nocte sequente un oprete sacrestano de la chiesa di sancto pie
tro si leuo la nocte per sonar matutino & trouo le porte de la chiesa
aperte. & cio uedendo fu tuto spauentato & inspaurito credadosi eer
stato robato: & cercando non trouo mancha re ni una cosa. Et in que
sto subitamente uede uenire in la chiesa una gran gente & in mezzo di
loro era un grande & honoreuel signore: unde questo prete per pau
ra senascose de drio laltare per uedere fine ala fine de quel che facea
no costoro. Et stando un poco uide uenire gran moltitudine di done
& in mezzo di loro era una bellissima dona di sopra tute le altre. la q
si reposa dimpero a quel signore. Et stando un poco uide uenire an
chora gerte de homini sozi & bruti & terribili & in mezzo di lor era un
fozo & crudele piu che tutti li altri li q
portauano grande moltitu
dine di carte scritte: poi uide uenire un angelo con lanima di questo
pctore & apsentola dinaci dal signore dicedo: misser giudicati questa
aia catiuella. alhora el principe dell i diauoli si fece inanci co qste carre
scritte & disse misser faci rafone. Io ti domado qsta aia che lei e mia &
de esser de rafone ecco le carte de li mali che lui a facto che sopra tau
ti li beni che lui facesse ma & tutti li altri diauoli cridauao Signor da la
senentia che lo uoliamo menare alle pene eternale. & alhora el signor
se riuolse iuerso qlla aia & disse. O aia dolorosa oue son li beni che tu
hai facti: & niuo no rispode p te: & i qlla uolta si leuo suso qlla nobile
dona igenochiosi ianci al signor & disse Signor io ti prego che tu non
debi dare qlla ria: & maluasia snia sopra qsta aia topina. poniamo che
lui sia stato gra pctore pur ha facto assai be conciosiacosa che p tuo a
amor sia stato mio fidel seruo: & nel mio seruitio fu morto. tu sai ben
signore che tu dicesti che i qlla opa che la morte trouasse la psona tu
lo iudicaresti. io te dico che costui nu salutaua di qll la salutaoe la q
mi fecel agelo qn tu pigliasti carne huana da me p saluare la huana ge
neratoe. Se lui e stato pur i sca opatoe: & p tato io ti pgo p amore di q

za chi
quan
erche
lo con
ruore
& con
na pic
si lo
& ora
ta cle
olo in
ego la
o ne la
ente il
era di
l con
li ha
che la
a fede
li che
ebrata
dulcif
o di ui
entro
notio
oriosa
are ni
xxvi.
ar po
mani
perfe
malan
& spe
a ue
ti ma
i que
ecial
re era
no ue
are: &

la salutatione che tui debbi dottare questa anima. Alhora il nostro Signor disse alla nostra dōna. Madre mia carissima io non ti posso negare alchuna cosa che mi domandi: & perho tuola & fane la tua uoluntade. La nostra dōna subitamente prese quella anima del suo seruo & messela nele mane de langelo. acio che la portasse nel paradiso In quella uolta idemoni uedendo questo si partirono gridando & dicendo: perche ci fai tanto torto Signor a petitiōe di questa donna. Et subito el signor si parti con la sua cōpagnia angeli & sancti. La nostra donna chiamo poi a se quel prete & ello subito singenochio a li piedi & disse. Comandate madona cio che a uoi piace. Et diuotamente la prego che sempre hauesse misericordia di lui & ella disse: Leua fuso che inuerita ti dico che hauerai el paradiso: & damatina andarai dal papa & quel chai ueduto tu gli dirai. Poi dirai che uada doue e stato morto quel misero peccator: & che lo facia portare in sancto petro: & per mio amore facia honore a quel corpo: inpho che lanima sua e in paradiso. el prete disse. O madōa mia datime qualche segno acio che me sia creduto. Et ella disse se non ti credera meterati la mano in sieno & tirerari fuora q̄l che ui trouerai: & dicte queste parole disparue. In quella hora il prate rimase molto consolato. Et sonato che lui hebe lo matutino disse lossicio con li altri. Poi la matina a bona hora ando al papa & riuelogli tutte queste cose: ma il papa non gli credeua niente & si gli disse figliolo quella fu fantasia che ti apparue chenon e da credere di colui: imperho che lui era il pegior homo del mondo & mai non fece alchuno bene. Desse alhora il prete io ui daro el segnale de la uergine Maria: & metēdosi la mano in sieno si cauò fuora molte rose bianche & rosse: & spargeuale per la camera con zigli insieme molto odoriferi. Alhora el papa uedendo tanto miraculo rendente molte laude a dio & alla gloriosa uergine Maria & fece raunare tutti li clerici con tutto il populo di roma: & predico questo excellentissimo miraculo. Ma li romani diceuano q̄sto non esser uero: imperho che costui era stato uno pessimo homo & doueristelo maledire & non cōmendarlo. Disse il papa io ui mōstraro il segnale che la madre di iesu christo ci da del mese di genaro. Alhora il papa fece mettere le mane in sieno a quel prete. & trassene fuora rose bianche & rosse in grā quantità messedate con odoriferi zigli. Alhora li romani uedēdo questo tutti chiamauano misericordia perdonaci patre sancto Hor crediamo cio che haueti dicto. Et mouendosi il papa con la processione & con el populo ando a quel luoco doue iaceua quel corpo morto. il qual era in una fossa di neue con molte rose bianche & rosse. & zigli odoriferi dintorno & diligētemēte tolsino questo corpo & portorolo a roma

lo a roma & fu sepulto i la chiesia di sancto pietro cō li corpi de limar tyri p amor de la madre di xpo laqle sempre sia rengratiata, Amen.

Come un prate molto diuoto el qual non sapea se non la messa de la nostra donna,

Ca. xxvii.

Ra uno sacerdote in una parochia molto diuoto de la gloriosa uergine Maria & non celebraua mai altra messa che quella in-
temerata nostra donna: Et inciascad uno giorno celebraua diuotamen-
te Et etiam dio perche non sapeua niuna altra. Et per tanto questo po-
uero sacerdote fu accusato dinanci al uescouo come nō obseruaua lor-
dine del officio secondo che la chiesia comanda. Onde il uescouo tur-
bato il fece uenire dinanci da lui: & si lo priuo del beneficio: & nō uol-
se piu chel celebrasse. La nocte sequente la gloriosa uergine Maria a-
parue in uisione a questo uescouo & ripreselo aspramente dicendo co-
me hai tu hauuto tanto ardire di priuare il mio sacerdote del suo be-
neficio & gli hai inrerdicta la messa la quale lui diceua per mia reue-
rentia: per tanto sapi che in fino a tranta giorni morirai miseramente
se non rēderai il suo beneficio al mio sacerdo. e. Alhora il uescouo tut-
to spauentato & impaurito per tal uisione mando subitamente p que-
sto sacerdote: & quando il uescouo lo uide gli demando perdonanza
dicendogli. Io ti comando che tu non debi mutare altro officio che
quello che soleui usare nel passato. Et perseverando il dicto sacerdo-
te ne la sua deuotiōe merito ala fine el sancto paradiso per gli meriti
della madre de christo nostro redemptore Amen.

Come una dōna era molto molestata dal diauolo & poi fu libera-
ta per li meriti de la madre di christo.

Ca. xxviii.

Ra una dōna molto diuota la quale sosteneua molta molestia
dal dimonio: perho che gli appareua hora in una forma: hora
in una altra & dauagli multa tribulatiōe e pena a questa dōna pur an-
daua a lo rumore & con il segno de la croce & con laqua benedecta in
ogni modo che poteua si studiaua di cazarlo & per ben chel diauolo
si partessi in continente ritornaua & faceua pegio che prima. Hauēdo
questa dōna sostenuta questa tribulatione per longo tempo & nō spe-
rando mai essere liberata. Onde inspirata da dio ando da uno sancto
homo & per ordine gli narro tutto questo factio. Et quel mirabile ho-
mo seruo di dio eterno gli rispose. Charissima figliola quando il dia-
uolo uiene piu a darti molestia. Et tu subitamente uanne dinanzi ala
figura dela uergene Maria & humilmente domandali suo aiutorio &
serai liberata: & cusi fece & rimase liberata per la madre di christo.

Come un nobil homo abandono il mondo: & entro nel ordine di
sancto bernardo.

Ca. xxix

No homo molto nobile & delicato hauendo uolunta & desiderio di abandonar el mondo entro nella religione al tēpo di san Bernardo; & fu receuto benignamēte; & eragli fato & dato piu consolatione & riposo a lui che a gli altri; per che haueffe casone di pseuerare. Et per chera consuetudine de la dicta religione di lauorare cō le lor mane. Et perho san bernardo andaua el di a lauorare & su lhora de la nona tornaua al monasterio. Ma perche questo gentil homo era delicato non uolea metere in quella asprezza di lauorare perche te meua che non uscisse de la regula o sia religione. Ma ufauiagli molta mansuetudine. Li monachi lauorauano & continuamente degeiuuano & orauano e costui mangiua & oltra lofficio si riposaua. Aduēne che un di che essendo li monachi andati a secare del grano & tornando poi a casa alhora deputata cosi degiuni & stanchi per la fatica & per lo calor del sole; quando gionfeno al monasterio trouorono la uergine Maria che stava con dui anglioli in suso lo intrare de la porta dela chiesia; & un de questi angeli hauea in mane un uasel lo pieno de preciosissimo electuario & laltro angelo hauea in man una touaglia bianchissima & la nra donna hauea in mano uno cusilero dorato splendente; gionto che fu san Bernardo con li monachi tutti con grande ruerentia se ingenochiorono in terra; & la nostra donna a ciaschuno di lor diede quello electuario suauissimo & poi con quella touaglia bianchissima li sugaua el uiso Considerando questo gentil homo che la nra donna non li daua niente di quello electuario con ruerentia si ne li do mando & disse. O madona & a me simelmente ne date uno puoco. & la nra donna rispose. Sapi che questo e facto per quelli che geiunano ma tu non sei degiuno; & perho non di hauer niente. & ingenochiādo si q̄sto disse sugatime almeno el uiso come hauete facto agli altri. & el la rispose tu nō lauorasti. Sapi che q̄sta touaglia bianchissima e facta p q̄lli che lauorano. et dicte q̄ste parole la nra dōna subito disparue cō li angeli. & costui rimase molto dolēte per tanto refrigerio che hauea p duto p questo comicio poi a degiunare cō li altri; & cosi pseuerādo fini la sua uita in sancta pace per li meriti della madre de iesu christo.

Come una donna molto diuota della madre de iesu christo la q̄le parturi uno figliolo nigrissimo. Ca. xxx.

N la citā de Narni interuēne questo miraculo. Era in la dicta citā uno caualiero che hauea la sua donna grauida: & in casa teneua uno seruo sarracino molto negro. Venendo el tēpo del parto q̄sta dōna parturi uno figliolo molto negro in tāto che chi uedeua quello fanciullo si pēua che fusse figliolo di q̄llo seruo cosi negro & questo caualiero indignato contra la donna sua la caccio di casa insieme col fi
gliolo

174
gliolo. Questa mischina donna staua in gran dolore & continuamen-
te se aricomédaua ala gloriosa uergine maria che per la sua misericor-
dia laurasse & la secoreffe in tanta tribulatione & peñe perho che nõ
sola mente era caciata dal marito ma etiam da parèti era uituperta &
infamata. Per la q̄lcosa uedendosi esser senza colpa & hauere la ma-
la fama che li era posta haueua gran speranza & sede in la gloria uer-
gine Maria che chiaramente monstraria la sua innocètia. Vno di que-
sta donna tennendo questo figlio in brazo con gran feruore se mosse
& si ando al fiume de la cita de narni & stando sopra uno pòte che so-
pra laqua & e molto altissimo: & qui sempre staua grande multitudine
ne del populo ella disse queste parole. O gloriosa uergine Maria si cõ-
nõ sono colpeuola del peccato elquale me e stato imposto: così piacia
alla uostra sanctira demõstrare tale miraculo si che a tutti sia manife-
sto el uero. Et q̄ste parole disse cõ questo suo figliolse gitto gioso del
ponte nel fiume. & lo nostro signor dio si monstro questo miraculo p
li meriti de la sua gloriosa madre elquale fu a tutti manifesti come la
dicta donna con el suo figliolo furono trouati sotto il ponte senza al-
chuna macula. & quello fanciullo che era così negro diuètò bianco
& bello per li meriti de la nostra donna el marito uedendo si gran mi-
raculo pregaua la sua dõna che per amore & riuerentia de la gloriosa
uergine Maria che gli perdonasse la iniuria che facta li auèua. Ma la
dõna hauendo licentia dal suo marito abandono il mondo & fu sem-
pre deuota & serua de la gloriosa uergine Maria.

Cõe uno giouene el q̄le uolea andare oltra el mare cõ lo re de frãcia
& cadèdo i mare fu scampato da la madre di xpo iesu uergine Maria.

Ca. xxxi.
Ra uno giouene che uolea andare oltra el mare cõ el re di frãcia:
re di frãcia: & la madre de questo giouene uedendo la uolunta
del suo figliolo si disse. Figliol mio tu non andarai senza me. & nau-
gando costoro per mare & quello giouene andando sprouedutamente
subito cadette in mare & fu affocato & ando sotto laqua & non fu ue-
duto. Alhora la madre di questo giouene uedendo che mai piu nõ po-
tea rehauer e el figliolo piangea dolorosamète & non trouaua require-
ne riposo per langustia del dolore. Onde ricomádaua lanima del suo
figliolo ala gloriosa uergine Maria con grande diuotione. Passati che
furono octo giorni la naue uenne a lo porto. La madre di questo gio-
uene guardando su per la riuu del mare subitamente hebbe ueduto
el suo figliolo con alegre uiso: & ello chiamandolo con multa tenere-
za de pianto & dimandandolo come era scampato da tanto periculo.
El giouene subito rispose & disse: madre mia carissima sapiati che co-
si tosto come io casea in mare in continente la gloriosa uergine Maria

ala qual uoi me recomandasti uenne & pigliome cou le sue mane & me
ha sostenuto per octo di continui sopra el mare & hoggi in questo di me
ha posto in questo luoch. Et considerando poi quanto miraculo dio
hauea operato tutti marauigliandosi ringratia uano dio & la sua dul
cissima madre gloriosa uergine Maria la quale sempre sia laudata &
ringratia. Amen.

Cōe a una dōna herēta li appue il demōio i forma de una donna. &
q̄sta herēta hauea semp i deuotōe la gloriosa uergine Ma. Ca. xxxii.

Ra una donna molto diuota del la gloriosa uergine maria la q̄l
staua così sola & haueua tenuta uita heremitica per longo tem
po uiuendo in ogni uirtu & perfectione di sanctita che poteua el de
monio el quale non cerca seno la damnatione della humana genera
tione & specialmente de quelli li quali fidelmente seruono adio. Et
hauendo inuidia alla sanctita & perfectione di questa donna heremi
ta prouo per noue modi de inganarla. Questo demonio prese forma
di dōna & ando da questa donna heremita & si li disse. O madona io
uoluntieri uorei abandonare el mōdo & saluare la anima mia cō uoi.
imperho che io considero la uita di mondani essere molto pericolosa.
La donna heremita aldendo queste parole tanto diuote & humile su
bito li aperse luscio. & misela dentro dal suo reitorio. Stando el di
monio con questa donna per piu giorni ella se infengeua di saper li
tere. & ifra le altre cose che legeua si lesse una uolta nel libro delli euā
geli quella parola che dice. Lalboro che nō fa fructo si a tagliato & mes
so nel fuoco Et sponendo queste parole daua ad intēdere a quella san
cta donna che se elle nō uscisseno de le loro celle & andasseno ala ci
ta a peccare cō li homini & facesseno fructo non si potrebeno saluare
Et anchora diceua che christo comandaua che se p̄sone douessino cre
scere & multiplicare. Et tanto questo maligno demōio cōsorto que
sta bona dōna heremita p̄ q̄sti altri mali cōfigli che una matina delibe
rono insieme de adare i loco di onesto & peccare cō li homini. Ve
nēdo lo di deputato & ordinato de andare ala terra. El demōio uscì
prima di casa: & questa diuota dōna era dormētata & afflicta di gran
dolore e nō sapea discernere quale fosse el meglio & terminādo pure
uscire fora se fece el segno de la sancta croce. & iuocando diuotamēte
ad alta uoce el nome della nostra donna & disse: A uoi gloriosa uer
gine Maria ricomādo lanima el corpo mio: & diēte queste pole appar
ue una mane in aere & spinfela dētro daluscio & nō lasio adare fuora.
Et lo demōio cō gran stridore se pu cōfuso. Et questa dōna heremi
ta riconobe el miraculo della madre di xpo sempre la ringratia & be
ne disse di tāto beneficio che auca receuuto. poi si fece bone opatōe.
che ala sua

che ala sua fin merito hauer la gloria bta cō la gloriosa uergie maria:
Come uno giouene di uoto di nra dōna di uento come leproso per
una uncti one che fece per no guastare la sua uirginita. Ca. xxxiiii.

No nobile & gentil hō che cōpro uno giouene p suo seruo el qua
le giouene era molto delicato & bello & rāto li piaque li suoi bel
li costumi che in breue tempo el libero de la seruitu. & rneualo co
me caro figlolo cometendo simelmente le sue richeze & possessione
alla cura del dicto giouene. Aduenne una uolta che questo nobile
homo non era ne la cita la donna sua per operatione del demonio fu
molto tentata di peccare con questo giouene per la sua belezā. Et ri
chiedendolo di quella immundicia piu uolte pregandolo & nō uo
lendo li menazaua acio che cōsentisse alla sua uolunta. Et q̄llo gioue
ne uedendo questa tanto infiammata de libidine & lui desiderādo piu
presto la morte che cōmettere tanta iniquitate in uerso de Dio p ho
nore & riuertia de la regia del cielo & trouo nuoui modi per nō cor
rumpere la sua uirginita & infingendosi de uolere consentire ala uo
lunta de la donna & mādoli in dusio tre di. & la dōna rimase contēta
& lo giouene alora si ricomādo di uotamēte ala uergie maria & in spa
cio di tre zorni si taglo li suoi capelli. & tutte le sue carne col succo de
una certa herba uenenosa se onse per modo che de uanto tutto lepro
so. Et essendo cusi bruto & sozo ando ala dōna & richiesela de la ma
teria sopradicta. Alhora la donna uedēdo questo giouene a quel mo
do li uenne in tanta abominatione che subitamente fugite & nō pote
te patere de uedere. Onde ritornando poi el gentil homo. & uedendo
questo giouene cosi mutato se ne dolse assai. El giouene el prego che
gli uolse dare licentia de partirse da lui. Et quel gentil homo con el
configlo della sua donna li diede licentia: Et quel giouene amantissi
mo de la sanctissima castita per li meriti dela uergene maria fu libe
rato da quella infirmita & ando ala solitudine & fece gran peniten
tia & nō uolse mai piu uedere faccia di femena. Beati aduncha quelli
che se poterano guardare. & che de bono cuore sequitera la uia di q̄
sto giouene el quale in fine merito el regno de uita eterna per li meri
ti de la uergene maria: amen.

Come duoi ladroni cioe. Dimas & Geras preseno el nro signore cō
la nra donna & ioseph quando era piccolo.

Anra dōna & ioseph cō molti altri essēdo insieme col nro signore
iesu Christo. & passādo p uno luoco deserto furō p̄si da duoi la
droni molto inq. Vno d' loro dimādo i dōno al cōpagno la sua pte di
q̄lla p̄sa & che potesse far di lor cio che uollesse dicēdo che tutto q̄llo
che gli piasse un'altra uolta farebe i sua pte. & cosi rimaseno d'acordo

Riceuuto che hebbe questi ladroni costoro per suoi presoni incontine
te li laso andar con alegra faccia; al hora disse la nostra dōna al suo dol
cefigolo, qual gratia riceuera questo ladrone ilqual tanto liberamēte
na lassati adare. Respose el nostro signore. Vno de questi ladroni quā
do saro passinoato i croce per la humana salute; mi cognosera esser ue
ro figlolo de dio come io uoluntariamente soffriro quella pena; & stā
do da la parte dextra con gran riuertētia dira. Ricorditi di me signor
quando sarai nel tuo regno; & disse cosi in quella hora lanima sua sa
ra salua in paradiso. Laltro ladrone per lo male che uoleua fare fara i
quella hora damnato ale penne infernale. Et interuene questo facto al
nostro signore quando haueua poco tempo & ben che la nostra dōna
al disse ricordare la passione de la croce non intendeua cio che uoleua
significare perho chel nō signore nō pmeteua che ella sentisset al do
lor ifino a tātō che nō ueniua el tēpo nel q̄le lui doueua esser crucifixo.

Comene le parte de lōbar dia era una casa depicta la figura de la no
stra donna laquale monstro grande miraculo. Ca. xxxv.

N le parte de lombardia in casa de uno deuoto & bono homo se
obseruaua questa consuetudine che hauendo facto depingere la
immagine de la gloriosa uergie Maria in certo loco de la casa molto ho
nesto & remoro, & sempre quando li passauano dinanzi ala dicta fi
gura si la salutauano tutti quelli di quella casa & adorauano grandi &
picolini tenendo sempre questa bona usanza. Era in quella casa tragli
altri uno picolino fanciullo elquale era si bene amestrato in questa
laudabile consuetudine che andando discorrēdo per la casa come sa
no li picolini fantini non seria mai passato dināzi a quella figura che
diuotamēte non lhauesse salutata come meglio poteua & sapeua. era
questo fanciullo tanto piccolo che la dicta salutatione non la faceua tā
to per diuotione quanto per consuetudine; non hauea anchora tanta
intelligentia chel suo intellecto potesse comprēdere che quella figura
representasse la gloriosa uergie Maria. Ma credeua che la fusse la mā
dona di casa si come la madre li segnaua aduēne per caso andādo una
uolta questo fanciullo fora de casa ando cō altri faciulli fora de la ter
ra; & accostandosi tutti a lato de uno fiume iocādo insieme & p defauē
tura questo diuoto fanciullo cadette nel fiume & quelli soi compagni
subito fugiteno piangendo pēsando che fusse morto; perho che lo ui
deno menare a lo corso de la q̄ & andarono anuciare questo al padre
& alla madre. Venēdo la gente di quel luoco a questo fiume; & cercā
do p trouarlo almeno morto pche uiuo nō speratiuano di trouarlo &
giungendo iui la madre & guardādo subitāmēte hebbe ueduto el suo
figliolo suso uno scoglio i mezo del fiume & stauā cō la faza alegra, &
la madre

19
la madre desideraua di andar per lui & nō poteua perhochel fiume
era profundissimo ma per gran tenerza cō alta uoce comentio a piā
gere & dire. O figliolo mio come statu elqual fanciullo cō alegre ui
so disse; molto bene madre mia pho che la madōna che nui habiamo
in casa ma posto in questo loco & equi in mia cōpagnia: & pho nō ho
paura. Alhora la madre infra li altri nō intēdeua di q̄l madonna lui
uolesse dire. Ma ordinatoro artificij de ligname & tolsino el fanciul
lo & con grāde alegreza lo portorono a casa nō potēdosi imaginar co
me el fufe potuto cāpare di q̄llo fiume così pfundo & tornati & itrati
che fureno in casa questo fantino ando corradō dināci alla figura de
la uergie Maria & con alta uoce disse. Questa e q̄lla gloriosa & scissi
ma madōna che mi ha scāpato che io nō sōn morto: & tāto questo fan
ciullo parlaua piu chiaramēte che nō solea che tutti piāgeano p diuo
tione del miraculo. Coznoscēdo tutti che la gloriosa uergene Maria
lhauea scāpato da piculo de la morte tutti cō mirabile dolceza & de
uotione laudorō & rēgratorono la gloriosa uergine Maria. cōciosia
cosa che grādi picoli iusti & peccatori tutti sono aiutati da lei se fidel
mēte domādano el suo secorso. Per tāto noi fratelli carissimi uedēdo
la imagine de la madre de misericordia hūilmēte & cō deuotiōe & ri
uerētia la salutamo & noiāmo el suo nome cō deuotiōe che ichiamā
mo a lei. Impho che niuno che habia amore a lei nō fu mai abandona
to da la sua clemētia & noi sapiamo che lāgelo gabrielo annūtiandoli
la icarnatiōe de xpo humilmēte se ingenochio danāci a lei. āchora ma
giormētechel figliolo de dio descēdette de cielo in terra per prēdere
humana carne de essa madre di misericordia. Amen.

Come in cicilia fu uno elquale hebbe nome theophilo el quale era
deuoto di nostra dōna elquale si diede al demonio. Ca. xxxvi.

N le parte de cicilia fu uno homo molto diuotissimo di nostra
donna el quale hauea nome theophilo & staua in uno uescouato
dispensando & facendo con gran prudentia tutti li facti del uescouato.
Per spacio di certo rempo passando quel uescouo di questa uita tu
to il populo insieme elesse per lor uescouo questo theophilo; ma ello
non uolendo riceuere tal dignitade quelli si elesse uno altro: ripen
sando poi questo theophilo quello che haueua facto; ello fu molto
gramo & doleuasi assai perche non hauea preso quella dignitade & p
ricouerar questo facto si studiaua che modo poreua peruenirli. Costui
era uenuto in tanta impatientia che nō trouaua riposo perche etiā dio
similmente quello che era stato facto uescouo lo haueua priuato de
ogni iurisdictione del uescouato & ando questo theophilo ad uno iu
deo incātatore de demoni & figli disse quello che ello uoleua dalut.

alhora el iudeo perfido inuocádo el demonio: & quello subitamente uenne dicendoli cō gran importunitade che uotu dami: & theophilo respose al demonio & disse io uoglio far tutta la tua uolunta se tu fai che io riconferri la mia dignita che io soleua hauer nel uescouato. & alhora el diauolo disse io faro tutto quello che mi domandi se tu nieghi christo & la sua madre col sancto baptismo & theophilo nego xpo & la sua madre & fece charta de sua mane al diauolo come lui era suo seruo in perpetuo. & per quello modo torno ingrata del uescouo come era: Rihauido l'officio nel uescouato repensando costui quello che hauea facto si dolse fortemente & con grande deuotione & pianto ricorreua alla gloriosa uergine Maria acio che lui potesse hauere gratia & misericordia da dio di tanto peccato come hauea facto: alhora li apparue la uergine Maria & fortemente il reprase del suo peccato. Poi li fece renunciare el demonio & confessare di esser uero & fidele xpiano: & cosi lo riceuette i gratia del suo figliolo & uoiando anchora la nostra donna meglio confortarlo & monstrarli piu apertamente che dio li hauea perdonato li suoi peccati figli rendette la charta: laqual lui medesimo hauea facto al diauolo de sua propria mane quando el se diede per seruo: & subitamente la nostra dona disparse laqual charta theophilo ralegrandosi rendete molte laude a dio: & alla sua madre uergine Maria: per li meriti de la quale ello era liberato de la seruitu del diauolo. Et manifestando poi lui questo facto al uescouo & al li altri, Spauentati tutti per modo che con gran deuotione & riuertia ringratiarono idio elquale per riuertentia & meriti de la sua madre gloriosa hauea operato si gran miraculo di non lasciare perire il suo deuoto: poi il dicto theophilo essendo penitentiato dal uescouo de la sua colpa & fece poi durissima penitentia per modo che ala fine merito il reame de uita eterna per li meriti de la gloriosa uergine Maria la quale sia sempre laudata & ringratiata. Amen.

Come fu in roma un clerico ilquale hebbe nome cesario diuotissimo di nostra donna & come si taglio la mane.

Ca. xxxvii.

V in roma uno clerico che hebbe nome Cesario fu figliol di Partitio senatore ilqle uiuendo troppo carnalmente p tempo passato si sforzaua di contrastare contra a questo uitio p abstinētia & oratione ricomandossi sempre alla gloriosa uergine Maria che p la sua misericordia lo aiutasse in tanta necessita. Et hauendo pga cō deuotōe grā tempo la gloriosa uergine Maria gli apparue & disse gli. Cōciosia cosa che tanto tempo mi habbi seruita & domandato il mio adiutorio per hauere la neteza & mondicia del tuo corpo: iusta cosa e che tu habi quello che con tanti prieghi hai domandato: & perho confortati che da hora ianci non sentirai

20

non sentirai più la molestia del dicto uicio: ma obseruando uera castità serai exaltato al summo pontifico: & dicte queste parole subito disparue. Cesario rigognoscendo da poi il beneficio de la madre di christo pianse le operatione sue di prima: & perseverando in penitentia & in oratione, & si come la gloriosa uergine Maria gli pronuncio al dicto Cesario in breue tempo eér electo summo pontifico, & essédo mutato il suo nome fu chiamato papa leone. Ma lo anticho serpente inimico de la humana generatione el tãtaua per diuersi modi per rimouerlo dal suo sancto proponimento. Onde una uolta in la festa de la assumptione di nostra donna celebrando la sancta messa una donna laqual ello in sua giouentu hauea amata. Andando quella allo altare con la offerta come era usanza: & bafiandoli la mane incòtinentemente el summo pontifico fu ferito da lo amore di costei & ritornandoli a memoria alchune cose del tempo passato. Onde la suamente era in uolta in dishonesti & tristi pensieri per lo calore che sentia la mane in quello bafiare: & per lo guardare di la faccia di colei: Et ritornado poi a lo altare & riguardando la figura di nostra dōna subitamete se penti di quella dishonesta & trista cogitatione & dolédosi amaramete piagea. Onde fu leuato i spirito & pareuali i uisione che la nra dōna li stessee ianci & confortaualo che ello fornisse el factio mysterio della messa: & che d'la sua colpa dio haueria misericordia. Et desuegliádosi de la sua uisione cōe meglio lo potette finire el sancto mysterio. Et ritornato poi a casa chiamato a se uno secreto fameglio & fecese tagliare quella mane de la quale era uenuto lo scandolo. Volédo impercio sequire el dicto sancto euangelio si come a lui pareua. Et tagliata che fu la maēla fece conseruare ungedola de mira & debalsamo, & se li fu di bisogno de star alchun tempo in lecto p lo dolore de la tagliatura nō mostrandolo ad alchuno la casone de la sua ifirmitade: & li clerici di Roma uisitandolo el pregorono che li douesse celebrare i sancti mysteri: & ello non li daua alchuna risposta: ma li mandaua uia. Oidendo il populo di Roma li modi che papa Leone teneua di nō uolere celebrare. si pēforono che fusse herrtico: & subitamente el fecino chiamare in consilio: & ello essendo uenuto il populo gli disse: Padre nui non ue accusamo de alchuna cosa: ma domandamo per quale casone uoi non uolere celebrare i sancti mysteri de la messa: & papa Leone nō sapendo che douesse rispondere: tacitamente pregaua la gloriosa uergine Maria: che gli desse el suo adiutorio & consiglio in questo tanto bisogno al quale la uergine Maria: gli apparue portando dal cielo una bellissima mane: Et poi con uoce pietosa gli disse: perche mai non cessati da mei prieghi: & per zelo de castità te tagliasti q̄lla mano che te haueua

scandalizato intendendo tu semplicemente el dicto de lo euangelio;
Eccho aduncha per scambio de la tua mane carnale io te restituisco q̄
sta celestiale; & sanato perfettamente subito disparse. Li circōstati al
hora marauigliandosi & il papa uestito de uestimente pontificale nar
ro ogni cosa per ordine & celebrando la sancta messa tutti laudorono
& ringratiarono con molta deuotione la gloriosa uergine Maria.

Come un iudice el qual dicea l'officio di nostra donna fu adiutato &
liberato da lei cadendo in un fiume. Ca. xxxviii.

No iudice el qual era gran peccatore & nō dimeno hauea in gran
deuotione & riuerentia la gloriosa uergine maria; & continuamē
te dicea deuotamente el suo officio: aduenne una uolta che caualcādo
ello & passando con molti altri a lato ad una riuā de un fiume: si co
me dio permesse lui con el cauallo cadette nel fiume. & laqua lo me
naua uia. Li soi compagni alhora uedendo questo furono assai dolen
ti & non lo potendo aiutare tornorono a casa pensando che el lo fusse
morto: dapoi che lo haueano uisto cosi menar dal corso de laqua; & fe
ceno fare l'officio per lanima sua perho che certamēte pensauano che
fusse anegato. Et uenendo el terzo di questo iudice ritorno a casa sano
& libero; & essendo domandato come lui era scampato da tanto peri
culo ello cosi respose: essendo io caduto nel fiume con el mio cauallo
& uedendo mi de non potere scampare chiamai incontinente la glo
riosa uergine Maria con gran deuotiōe che per la sua misericordia mi
desse el suo adiutorio & subitamente apparue sopra di me una mane
con grā splendore laq̄le me piglio & trasse fuora del fiume & cosi sono
scāpato da tāto piculo. Alhora tutti renderono molte laude a dio & a
la sua madre uergine Maria; & questo iudice mutato in meglio finite
la sua uita in pace per limeriti de la nostra donna. Amen.

Come el demonio uolse mettere discordia infra moglie & marito
li quali erano deuoti de nostra donna. Ca. xxxix.

Ra una dōna molto deuotissima de la uergine Maria laq̄le era in
gran pace & cōcordia col suo marito ma il demonio hauendo di
cio grā inuidia si sforzo de mettere grā briga & questiōe tra loro. stādo
questa donna una uolta i oratiōe i la sua camera el demonio gli appue
i forma de una bellissima dōna & disse gli. Non temere figliola mia io
sono colei laq̄le tu porti i tāta rimerētia & deuotione sapi che le tue ope
scē molto mi piacino ma una sola cosa fai che non mi piace molto che
sei troppo sollicita a seruire questo tuo marito i li cibi corporali & mol
to tēpo ne pde. Nō se de tanto curare de queste cose transitore & terre
ne ma piu curare de li facti de laia. Et dicte q̄ste parole subito dispe.
Et q̄lla dōna pēsando che fusse bona annūciatōe; uenēdo il di sequēte
stette

21

stette tutta quella matina in oratione. Tornaro el marito a casa & nō trouando apparecchiato le cose come era uso fu molto turbato & scan dalizato contra di lei. Et stando costei una uolta in oratione li appue quella medesima dōna de prima la quale era lo demonio & dissegli ben fecisti figliola mia che credesti al mio cōsiglio ma ancora uoi che faci unaltra cosa laq̄le me fara molto piu cara. Tu sai che io ne la mia uirginita parturi i esu christo & sempre me piaque la castita: & per tāto uoi che tu uiui hogi mai castamēte con el tuo marito. Et dicte queste parole subito di sparfe. Venendo poi el tempo da cōmetere el debito matrimoniale: & ella contradicendo al marito la hebe in tanto odio & dispiacere che nō potea piu patire de uederla & permanendo ella unaltra uota in oratione anchora gli apparue il demonio i forma de donna dicendo. Hora mi sei tu molto achara figliola mia: perho che tu fa la mia uoluntade, onde te uoglio rendere bono merito. Veni adunche con meco: & io te menaro in loco beato salta sopra di me & menarote salua: & questa dōna cioe el demonio si la uolse con gran furia gittare in un pozo: & quella deuota dōna tutta spauētata cō grādissima uoce crido & disse. O gloriosa uergine Maria ate recomādo lanima & el corpo nio & lo demoni come fuisse battuto cō grandissimo rumore di spse: & questa dōna cognoscendo alhora lo ingāno de lo fallace & iniquo demonio: per lo quale ella era in cōtinua battaglia con lo suo marito. Et i perhō ando al uescouo & dissegli ogni cosa per ordine & riceuuta la penitētia torno a casa & disse questo facto al suo marito, poi in spacio de al quanti giorni gli apparue lauergene maria & ripacificola in tanto che uiueteno poi insieme i sancta pace & deuotione de dio & de la uergine Maria, Amen.

Come uno uescouo deuoto de nostra dōna fecefe tagliare la mane p una delectatione carnale che ello hebe nel suo cuore. Ca. xl:

N uescouo di tollerā el quale era homo di sancta uita & deuotissimo de nra dōna in tāto che quādo ello celebraua la scā messa la nra dōna gli appue & dauali de molte cōsolatiōe. Vna uolta habiādo celebrato el demonio gli appue i forma de una dōna bellissima & basoli la mae secundo la usanza del populo a basiare le mane al uescouo quāto ello ha dicto la messa: per laqualcosa se mose nel suo cuore molti di sonesti & tristi pēsieri. Venēdo el di sequēte celebrādo la scācta messa nō gli appue la gloriosa uergine maria adargli cōsolatione: secūdo che era usata. Ritornādo dapoi lui ne la sua camera staua molto tristo & dolēte pensando che quello di sonesto pensiero elq̄le hebe i q̄lla dōna quādo li basio la mane li fuisse uenuto p quella casone che la nra dōna nō lo hauea consolato. Onde fece uenire a se uno secreto:

fameglio & fecefe tagliar la mane poi li comãdo che la poneffe in tale
luocho che la non fuffe piu trouata. Facto questo aduenne che li ca-
nonici lo inuitorono a celebrare la sancta messa in la festa de la nostra
dõna. & che predicasse al populo. Ali quali respose io faro secũdo che
piacera a dio & ala uergene Maria. Et la nocte inanci ala festa la nostra
dõna gli apparue & disse hora perche te tagliaffi tu la mane. & come
andarai tu ala festa mia la quale edomane. Resposo el uescouo cõ grã
de pianto & deuotione disse. O madre de misericordia habi pieta di
me. che con la mia propria mane te ho offessa & perho la tagliafi disse
la nostra donna. uane ala mia festa. & canta la messa come sei ufato. &
alhora congiunse una mane in la tagliafiura molto piu bella che quel
la che se haueua facta tagliare. & andando poi ala festa disse la messa
poi quando predicaua al populo cio che li era interuenuto & per con-
firmatione del miraculo fece portare a quello suo seruo quella mane
che se haueua facta tagliare & monstrola al populo dicẽdo come era
stato el demonio & non donna che li haueua basato la mane. Et aldẽ
do le persone si gran miraculo tutti piangeua per deuotiõne de questo.
Et quel uescouo perseuerando in grande perfectione de uita merito
ala sua fine el regno celestiale con la nostra donna laqual sia sempre
laudata. Amen.

Come uno sancto heremita el quale facea grande penitentia i uno
deserto uide uisibilmente la uergene Maria. Ca. xli:

Egeffe che fu uno heremita molto deuotissimo de la uergie Ma-
ria el quale habitaua in uno gran deserto & faceua asprissima pe-
nitentia & lauoraua de sportelle. poi quando haueua assai lauorato
le portaua a uedere ala cita & compraua de quelle cose che li besõ-
gnaua. Aduenne una uolta che essendo costui andato ala cita uide in
una tauola dipincta la figura de la nostra dõna molto deuotissima &
bella quanto che li uenne grande desiderio di comprarla. & hauendo
uedute le sue sportelle compro de quelli dinari la dicta tauola poi se
parti con grande alegreza per tornare al deserto quando el fu andato
assai pareuagli certamente hauere errato la uia & non sapeua onde an-
dare. Et soprauenendo la nocte caminaua con grande affano & faticcha
& guardando hebe ueduta una casa. alhora molto se alegro. & ando
per domandare albergo. & pichando aluscio. uenne uno huomo an-
ticho & menolo in casa con grande benignita & amore. Poi lauando gli
piedi gli dete da mangiare & stando cosi insieme loro duo ecco de la
camera uscita una donna molto bellissima & splendente. & approxi-
mandosi ad quello deuoto heremita lo domando donde ello ueniua
Respose

Respose alhora el heremita come ello ueneua da la citade da uedere le sue sportelle & come la nocte soprauenedo haueua errata la uia p tornare a casa cioe alla sua cella. Et quella donna che cosa e quella che tu porti cosi fasciata; & lui prestamente disuogliendo quella tauola si monstro quella figura si deuota & bella che era depicta. Et quella dona comencio a parlare con lo heremita & si gli disse, lo te conforto & ad moisco figliolo mio che tu habi sepre i deuotoe & riuertia la madre de xpo cociosiacosa che grade misericordia receuerai da dio per li soi preghi si guardati da ogni peccato. Et dicte qste parole la dona ritornò in camera, & la matina per tepeo quello ho antico chiamo qllo heremita & disse gli cosi fratello mio pche tu hai in deuotione la gloriosa uergine maria uoglio che tu sapi quato che te piace al suo figliolo & a lei. Questa casa sie facta per mane de angeli & io son san Pietro apostolo; & qlla dona cu laqle tu parlasti iheri siera sie la madre de iesu xpo & siamo uenuti qua per darti consolatiõe, & per tanto sapi che no hai errata la uia. Et dicte queste parole subito dispartisse & simelmete la casa no fu piu ueduta; Retornado poi questo sancto heremita ala sua cella crebe in tanta riuertia & deuotione di nostra dona che di nocte la ringratiaua & benediceua; che no pareo che se potese faciare benedir la & per tanto perseverando in questa deuotione merito ala sua fine el beattissimo regno. de la gloria eterna. Amen.

Come uno mercadante alexadrino molto diuoto aricomadando la sua dona & li soi figlioli alla gloriosa uergene maria,

Ca. xlii.

No mercadante de la cita de alixandria uolendo nauigar in constantinopoli per sue mercantie la sua dona con suoi figlioli disse no, come ci lasi tu cussoli; Et qllo mercadate rispose, lo ui lasso & aricomandoue alla uergine maria; & cosi gli lasso consolati. Partito che fu el mercadante la sua dona con li suoi figlioli stando una uolta in camera uno diloro serui instigato da lo diauolo pesaua de amazarli tutti. Et poi robare quello che era in casa; & ando co la spada aluscio de la camera per entrare detro icontinete lui perdette la uista perdette el sentimento; & per coredo forte se diede molte ferite lui medesimo sopra la testa co quella spada. Alhora qlla dona co gli suo figlioli alden do qsto uscireo fora; & forte cridado tutti li uicini trassio aquello rumore; & quelli trouado qsi coe morto domandoreno coe era stato ferito; & lui coto tutto el facto p ordie coe ello uoleua fare; & icontinete mori allora la dona di casa cognoscendo che la uergine maria la quale el marito gli hebbe arecomadati se li hauea stampati & defesti da tato

periculo & da poi continuamente staueno in deuotione & oratione.
Tornando poi el mercadante la donna narrandogli el facto tutto per
ordine rendeno molte laude del miraculo monstrato de la gloriosa
uergine Maria. Amen.

Come uno nobile homo haueua molto honore uel mète uestita la
immagine de la nostra donna & del nostro signore iesu xpo. Ca. xliii.

Stendo in una chiesa la immagine de la gloriosa uergine Maria cō
el suo figlolo in brazo. Vno nobile & bono homo per sua deuoti
one lhauea uestita molto nobel mète de preciosi & nobili uestimenti
Vno homo pessimo & catiuo essendo de questi preciosi & nobili ue
stimenti istigato dal demonio intro una nocte furtiuamète in la chie
sia & spoglo la immagine de nostra donna; & facto questo uolendo spo
gliare la immagine del nostro signore. Alhora la immagine de la nostra
donna descendendo la mane gli diede una guanciata che per si facto
modo che quello misero homo cadette desteso in terra; & non si po
tendo leuar si iaceua come morto. Venendo adunche la matina abo
nhora el populo ala dicta chiesa & trouando questo misero homo
iacare desteso in terra domandandolo della casone & ello confessan
do ogni cosa per ordine come li era aduenuto & fecesi la confessione
de li suoi peccati & subito rihebe la fanita de laia & del corpo, & tan
to bene fu remutato & ben disposto che tutto el tempo della uita sua
fu deuotissimo di nostra donna per si gran miraculo che haueua ue
duto & fece si che la fine merito il regno di uita eterna per li meriti
della gloriosa uergine maria. Amen.

Come un mercadante molto richo & diuoto hebbe gran uolunta
di far un bel altare a la nostra donna. Ca. xliiii.

No mercadante molto richo & diuotissimo hebbe gran uolunta
& desiderio di far un bellissimo altare ornato de preciosi uesti
menti & ornamenti ad honore & riuerentia de la gloriosa uergie ma
ria. Et andando ello da uno iudeo per trouare le dicte cose; & haue
do cōpra quella quantita che li pareua & uolsi partir disse alhora ql
iudeo a questo mercadante. Sapi di certo che io ho lanello cō lo ql fu
spofata la madre del uostro xpo. Onde molto uolentiera ti lo daria
pho che molte uolte me apparì in uisione, & ho hauuto gran paura
& tanto tormento da lei che nō posso piu patire. Ma nō uoglio pho p
lei lassare la mia lege & diuētare christiano. Quel mercadante tolse
qillo anello & cō grā diuotione portolo a casa & teneualo molto caro
Hora aduēnechel figlolo di qsto mercadante passo di qsta uita p̄sen
te; & quādo ql corpo era portato a sepelire ad uno mōasterio de mōa
chi ql corpo selcua a seder sopra el catalecto & chiamò el p̄re & disse
Padre

23

Padre mio iose ti ho adire alquante parole. Alhora il padre tutto stu-
pefacto disse. Figliolo mio di quel che ti piace. Et quel giouene era re-
suscitato comencio a parlare & disse cosi. Padre mio io so di certo che
uoi aueri lanello col quale fu sposata la gloriosa uergene maria. & te-
nelo con gran riuerentia & diuotioe. Dicou che uoi aueti a esser mol-
to ripreso. Anchora ue dico che uoi haueti inuoto di andare a sancto
michaele non uindusiate piu. & dicte qste parole si ricolco giuso mor-
to & tutto el populo che era iui presente uide questo. & al dite le pre-
dicte cose attentamente. Et questo fu ne la prouincia di chiusi in una
contrata che si chiama montalla & tutti de quella contrata testimo-
niano questo facto rendedo molte laude a dio & ala sua madre glori-
osa. Et sepelito che fu el giouene li monachi andoreno con gran diuotio-
ne & canti a casa del marcadante con grande riuerentia portoro-
no el dicto anello al monasterio & li lo seruorono & guardandolo in-
fina al di d hoggi con grande solenita. Vno miraculo se referisce come
una contessa di quella contra uenendo a questo monasterio per uede-
re el dicto anello & poi che con reuerentia l hebe ueduto & tocato he-
be ardimento de meterselo in dicto. & metendoselo come a dio pia-
que incontinente quel digito fu ritracto & secco & mai piu no fu libe-
rato per la poca riuerentia che lei hebe de la madre de christo iesu la
qual sia sempre laudata Amen.

Come uno sancto heremita hebbe certe belle reuelatione & uisioe
de la natiuita sanctissima de la gloriosa uergine Maria. Ca. xlv;

A festa de la natiuita de la gloriosa uirgine Maria. laquale uenne
del mese de septebrè antichamete li christiani non ne faceao alchun
na solenita; ma fu ordinato da la chiesa che con deuotioe se douesse
celebrare. Vno sancto homo stando una nocte in oratioe & contēplan-
do le cose celestiale al dite in cielo un gran cato de angeli & pareuagli
che tutta la corte celestiale facesse festa. poi quella uisione passo uia. &
questo sancto homo per gran consolatione che lui riceuere se teneua
amete quella nocte che lui hebbe la dicta uisioe. Et laltro sequete an-
no in quella propria nocte al dite simile canto che auera al dito prima
& questo aduene piu & piu ani. Et pesando qsto sancto ho che questo
no fusse senza gran mysterio ello con multa diuotione comecio a pre-
gare dio p la sua scissima misericordia li douesse mostrare qlche co-
sa sopra qsto facto; & subito gli fu risposto coe tutta la corte celestiale
faceua festa i cielo pho che in quello cotale di nacque la gloriosa uer-
gie ma. onde se douerebe acora i cotal di celebrare la sua festa nel mo-
do cociosia cosa che quella natiuita sanctissima fu principio coe el no-
stro signore iesu xpo douea descēdere nel modo & prederē de lei car-

ne humana & recompararui da la dñatione eterna. & questo sancto
homo si ando poi al papa & si gli disse la dicta uisione p ordine dādo
fede el papa a costui come a sancto homo che era, ordino che per tut-
to il mondo in la chiesa si douesse con deuotione celebrare la festa de
la sanctissima natiuita de la gloriosa uergene maria.

Come uno figliolo de una dona uedoua fu messo in presone, per li
meriti di nostra dōna fu liberato cioe scampato per lei. Ca. xlyi.

Ra una donna uedoua molto diuotissima della gloriosa uergie
maria laqual haueua uno suo figliolo & amaualo molto tenera-
mente. Aduenne per caso che essendo suo figliolo preso & messo i pre-
sone & questa donna al dēdo tal nouella hebbe gran dolore & tristitia
piangendo di & nocte per, che ella era priuata de ogni consolatione.
Et continuamente pregaua la gloriosa uergene maria che per sua pie-
ta & misericordia douesse liberare questo suo figliolo da le carcere &
rendesselo sano & liberato, & auendo questa donna facte rāti preghi
& piāti p molti di & non uedendo esser liberato el figliolo da la p̄sone
intro in una chiesa nella q̄l era depincta l'imagie de la gloriosa uer-
gie maria molto diuotissima & bella scolpita cō el suo figliolo i brazo
Et questa deuota dōna guardādola icōmencia a parlare, & cō molte la-
chryme dicēdo q̄ste parole. O uergene maria molte uolte te ho pre-
gata per liberatione del mio caro figliolo; & mai nō me hai uoluta ex-
audire; & per rāto come a me e stato preso el mio figliolo & misso in
presone cosi io togliro il tuo figliolo i scambio del mio el tenero con
bona guardia in fine a tanto che tu me renderai el mio. & dicte q̄ste
parole arditamēte leuo la imagie del n̄ro signore dele braze de la no-
stra dōna & cō grāde alegreza lo porto a casa & inuoltolo i certi pānice
li bianchi & reuualo cō grā diligētia p paura nō p̄delo. Et la sequē-
te nocte la m̄re di iesu xpo ando al figliolo di q̄lla dōna el q̄l era i pre-
sone & aprēdoli l'uscio li comāda che uscisse fora dicēdo torna ala tua
madre & dirai che mi rēda el mio figliolo el q̄le ella ma tolto; poi che
li rendo el suo, & al hora el giouene tutto pieno de alegreza & de riu-
rentia p la p̄sētia de n̄ra dōna; & tornādo ala sua madre li disse ogni
cosa p ordine cōe una dōna d' uenerabile aspecto lo haueua liberato da
le carcere. Et q̄sta dōna uedoa auēdo reuauto el suo figlio fu tutta pie-
na de isfinite cōsolatiōe; & subitamēte cō grā riuertētia p̄se la imagie de
n̄ro signore riportolo & cō grā riuertētia lo remisse ne le braze de n̄ra
dōna doue prima l'hauea leuato; poi cō grāde diuotōe se igenochio i
terra & rēdette molte laude & grē ala gloriosa uergene. M. di tāro bñ
ficio che lei li hauea facto & ritornando a casa ella insieme cō el figlio
lo uiuete no sempre in gran deuotione de la gloriosa uergene Maria:
la qual

25
sericordia & pieta li douesse rimandare el suo figliolo. Et come a dio
piauque uscendo questa donna fora de la cita passando dinanci la casa
di qsto iudeo subito hebbe aldito la uoce del suo figliolo el q̄l cātua
q̄llo bello & diuoto canto de la madre di x̄po per la q̄l cosa ella domā
do el iudeo doue era el suo figliolo el q̄l ella al diua ne la sua casa: & lui
constantemēte negaua che nō lo hauea ueduto. questa dōna torno ne
la cita dal canonico & conto alui per ordine come hauea sentito el fi
ghiol alla casa di tal iudeo. Quello canōico se mosse icōtinēte & ando
cō molta gēte a q̄llo loco & cōstrengea el iudeo cō parole & cōmenaze
che li douesse manifestare doue fusse el giouene & lui sempre negaua
Disse alhora q̄lla gēte. Noi lauēo aldito cantare el canto de la gloriosa
uergie. M. tu di che nō sai doui el se sia. Onde i degnati & turbati costo
ro icōtra di lui li diede tate battiture che lo lassorō p morto. Vedēdo
si el iudeo cosi flagellato & pcoso manifesto la iniq̄ta cōmessa. El cano
nico cō li altri discauando il suo clerico trouo che era uiuo & nō mor
to & la piaga de la gola sanguinaua & ligato che hebbe el iudeo conle
mane drieto el menorono dentro alla citade & tornorono alla chiesia
del canonico: & quiui se cōgrego el populo in grāde multitudine p ue
dere el miraculo de la madre de x̄po. Alhora el canōico disse al gioue
ne. Io ti comādo che tu manifesti dināci a tutti come tu sei scampato
da lo periculo de la morte: el giouene respose cosi. Effendo io andato
fora de la cita & questo iudeo uolendō che io cātasse lantiphona de la
madre de x̄po ciò cosi facendo lui me diede de uno coltello nella go
la: & la madre di christo iesu ponēdoui la sua mane nō mi lasso perire
de cotal morte. Et quello iudeo aldendo questo con gran contritione
domando el sancto baptesmo & diuento fidel christiano per li meri
ti de la gloriosa uergine maria madre del nostro signore iesu christo.

Cōe la nostra dōna appue ad un giouene religioso il q̄l salutaua ogni
di uinticinq; uolte la m̄re di x̄po de la salutatione angelica. Ca. xlix
Nogiouene religioso & deuoto di n̄ra dōna ogni di la salutaua
uinticinq; uolte de la salutatōe angelica & delectādosi de cio azō
se ancora uinteci q; pseuerando in q̄sta anchora ne azonse la terza pte
& nō procedea piu oltra: Et appendoli in uiside la madre de x̄po la
q̄le teneua i mane un p̄cioso & bello uestimēto el q̄le era scripto a lfe
doro: le q̄le diceuano. Ave maria gr̄a pl̄a d̄ns tecū. & q̄sto uestimēto
nō hauea altro cha tre pte & la q̄rta li m̄caua. Onde la n̄ra dōna li di
se figliolo mio io uoglio che tu finisse q̄sto uestimēto & subito dispse
intēdēdo el giouene religioso che li besognaua uolēdo lui fornire q̄l
lo bello uestimēto che lui salutasse cēto uolte la gloriosa uergie. M. a
la salutatōe angelica & cōmēcio cō tutto il suo studio q̄sta deuotōe: &

non passando tropo tempo la madre de christo anchoſa li apparue in uisione con gran splendore & lume tenendo in mane el dicto uestimēto & diſegli: concioſiacosa che tu habi finito el mio uestimēto uoglio per tanto che tu uegni a ripofarti col mio figliolo nel glorioso regno. Et stando questogiouene pochi di lanima sua ando alla gloria del paradiso con la gloriosamadre di iesu christo.

Come una donna ricomando suo figliolo alla gloriosa uergine Maria & non peri nel fuoco.

Ca. li

Ra una donna molto deuota laquale speſſe uolte salutaua la madre di christo de la salutatione angelica. Effendo una uolta di bisogno a questa deuota donna di andare fuora de la terra per portare damanzare al marito che laoraua ne lo campo. Et hauēdo ella uno suo figliolo piccolo elqual non potea menare con seco & finalmente el segno del segno de la croce & diſſe figliol mio io ti lasſo & ſi ti ricomādo alla gloriosa uergine Maria & ella per sua pietā & misericordia ſi te guarda. Serando questa donna la casa se nando al campo: & per operatione del demonio in quella casa se accese el foco & tutta arſe. Tornata che fu questa donna dal campo & trouando la casa tutta arſa piangea amaramente: & ſpecialmente la morte del suo figliolo li doleua sopra tutte le cose. Ma nondimeno ſempre lo ricomandaua alla gloriosa uergine Maria: & piangendo diceua. O regina del cielo hor come hai tu ben guardato el mio figliolo ſi come te aricomandai hor perche non lo hai deſeſo da tanto periculo. & per gran dolore riguardando bene quello fuocho hebe ueduto el suo figliolo in mezo de la ſiamma iacendo: & ſtaua con la faza molto alegro: & cauandolo di quello fuoco rendette molte laude alla gloriosa uergine Maria.

Come uno abbate deuotissimo de la gloriosa uergine Maria elqual edifico a Roma unbellissimo monasterio de sancti monachi. Ca. li

V uno abbate deuoto & ſcō el q̄l ando a Roma & hauea una bella & deuota cōgregatiōe de monachi li q̄li uiueuano i grā ſanctita: & q̄ſto li recomādaui le ſue oratione la gloriosa uergine Maria che li deſeſſe da li lacci del demōio. Et habiādo el demōio iuidia di tāta pfeſtione p forma & ſimigliāza de uno bello & apto giouene: & ando al dicto mōaſterio dicēdo di uoler ſtar cō lor & ſeruir li mōachi fazādo loſſo de la cucina & nō uolea alchū p̄mio. Et q̄lli receuēdolo uolētieri pche li peua molto apto i ogni cosa. Alhora aduēne che a labate fu di bisogno de andar in certo loco da lōzi e q̄llo demōio intrādo i cōuerſatiōe di q̄lli deuoti mōachi li q̄li ſtauano i grāde pace & amore icomicio a ſemiare fra lor de molti ſcādali riportādo male lūo di laltro tāto ſapeua ornaſ ſue pole che cadaūo p̄ſaua che diceſſe il uero: p la qualcosa

26
q̄l cosa li mōachi tutti se refrescauāo de lamor de la carita uno iuerso
laltro, ma pezo era che turbati & scādalizati ifra loro & non si poteua
no piu uedere alhora li principali del monasterio cōsiderando che li
monachi erano in ruina subitamente mandorono a dire al lor abbate
che uenisse perho che el monasterio era in mala dispoſitione uenuto
che fu labbate & examinando li pensieri del cuore de tutti con gran
de diligentia finalmente trouo che tutti li scandoli proceduano dal
cuoco & facendolo uenire lo sconzuro da la parte de iesu christo, che
li douesse dire chi ello se fosse e perche uenuto era in quello monaste
rio: e constreto per diuina potētia disse, lo son el demonio da lo infer
no el q̄le son uenuto qui per iganare questi monachi li quali mi fano
tāta iniuria che nō la posso patire per la deuotiōe che portano a la ma
dre de christo iesu e subito con grande rumore dipse, Et subito quell
i mōachi cognoscēdo la lor colpa e ueduto tāto miraculo crebēo in ma
zor deuotiōe de la gloriosa madre de iesu christo laqual sia laudata.

Cōe una s̄acta uergie deuotissima de la gloriosa uergie, M. se chao
li ochi p nō pdere la sua uirginita p reuerētia di n̄ra dōna Ca. lii.

N franza fu una gentile & bellissima giouene laquale promisse
per honore & riuerentia de la gloriosa uergene maria conserua
re integramente la sua uirginita, aduene una uolta che uedēdola un
conte il qual era gran signore gli uenne gran uolunta & desiderio di
tuorla per donna & facendogli denunciare questa ambasiata, la gioue
ne in alchun modo non gli uolse consentire dicendo come era sposa
ta al signor dio & alui hauca consecrata la sua uirginita, & subitamen
te fugite ad uno monasterio di sancte dōne & fidelmente seruiua x̄po
Ma quel conte pche era molto potēte instigato dal demonio si li da
ua molta molestia, onde la giouena staua in grā dolore & sempre si re
comādaua alla gloriosa uergine Maria: Ma questo conte pur molesta
to dalla mala cōcupiscentia, mādō uno suo seruo alo monasterio p in
dure la giouene a tale concupiscentia mondana, Et al dendo queste co
se la uergene di x̄po disse a quel seruo, priegote che tu mi debi dire p
qual casone el conte mi da tanta molestia, cōciosiacosia che secundo il
mondo il mio stato & conditione nō si debbe aguagliare col suo, & q̄l
seruogli respose come la bellezza di suoi bel ochi hauea ifiamato el cō
te a douerla amare, Disse alhora la uergene di christo al seruo priego
ti che aspetti tanto che apparecchi un bel presente el quale porterai al
tuo signore per mia parte & mouendosi prestamente ando dināzi ala
immagine di nostra dōna & qui piangendo & diuotamente ricomādosi
a lei, disse o gloriosa uergie Maria piu tosto uoglio pdere li ochi mei
p tuo amore che maculare la mia uirginita & cosi p̄sādo arditamēte

li cauogli occhi & mandoli fasciati in un certo pãno bianco & che da sua parte douesse dare al conte quello cosi facto presente; & quello seruo riceuuto che hebbe el presente incotinete el porto al suo signo re non sapendo quello che se fusse; laql cosa el conte uedendo fu molto dolente & cõpuncto di quello che far uolea; & non li diede mai piu molestia ma la scã uergine di xpo per cõseruare la purita de la sua uirginita uolse fostenere tanta pena & dolore de cauarse li occhi. Et p tãto la madre di misericordia confortadola piu uolte & in spacio de poco tempo meno quella ania al beato regno agodere con lei. Amen.

Come un hõ deuoto de la uergie. M. la salutaua ogni di & p opatõe del demõio sepre peccaua & p la misericordia di lei fu saluo. ca. liii;

Ra uno hõ elql era posto in grandi peccati & iniquitate; & non si remanea mai di peccare ma cõ tutto qsto hauea deliberato & presto ne la mente sua che in una certa hora del di douette salutare la uergine Maria cõ quanta deuotiõe se era possibile. & facto questo facea poi per instigatione del demonio ogni male chel poteua. Et pseuerando costui i questa sua deuotione una nocte gli apse in uisione la gloriosa uergine maria & dinãzi da lei andaua una bellissima giouene laql portaua in mane uno piatello de cibi molti delicati & pciosi & questi cibi erano coperti com una touaglia molto bruta & la nãa dõna inuitaua qlõ hõ che togliese de qlli cibi cosi delicati & qllo hõ cosi tutto spauetato disse. O madõna quella touaglia e tanto soza & bruta che io non poria mai mangiare. Alhora disse la nãa dõna. Et cusi fatu a me pche li gran peccati tuoi che le tue ope nõ nu possono piacere. Et come qsti cibi se non fosseno coperti da qsta touaglia cosi bruta molto piacere beno a te. & cosi la salutatiõe che mi fai molto piacerebe a me se tu nõ cometessi tanti & iniqui peccati & dicto queste parole subito disparse Ma quel peccatore mutando poi la sua uita in meglio per la dicta uisione uiuette si sanctamente che a la fine merito el sancto paradiso per li meriti de la gloriosa uergene maria. Amen.

Cõe uno iudice amazo uno iudeo el qlle desprezaua li diuini officii de la scã madre chiesa el qlle iudice era diuoto di nãa dõna. ca. liiii;

N la puincia di frãza nella cita de parisi erão andati duo iudei in una chiesa p farsi beffe & dirisiõe del diuio officio. & quãdo gli clerici cãtauão qla pola che dice o dulcis uirgo maria i ql la uolta qlli iudei p grã despigio de la nãa dõna se faceano derisiõe de le dicte pole de la ql cosa auedẽdosi un iudice el qlle era diuoto di nãa dõna ando a ql luoco doue qlli staueno & pcoselli & duramete ne distese uno i terra & ql altro iudeo uedẽdo el suo cõpagno morto icotinete ãdo al iustitiero del re & accuso al iudice del dicto homicidio. Alhora el iustitiero del

27
tiero del re & accuso el iudice del dicto homicidio. Alhora el iustitie
ro disse se tu el cognosci mena'teco la mia fameglia & prèdelo: Respo
se: el iudeo & disse. lo bene lo cognosco impo che nō ha feno un ochio
de laltro e cieco & mouédosi cō tutta la fameglia ando subito ad q̃lla
chiesia la doue era stato quello maleficio & introrono dètto & prèdet
telo. Et quello iudice uedédosi esser cosi p̃so temeua p̃ paura de la mor
te: & passando dināci ad una chiesia se riconiādo deuotamēte allā glo
riosa uergie maria che p̃ la sua misericordia & pieta lo aiutasse i tātō
piculo: & icōtinēte p̃ diuino miraculo uide lume da quel ochio chel
era cieco. Et essendo cosi menatō alla corte el iudice del maleficio ue
dendo che questo iudice non era cosi cieco come gliera stato accusato
Onde disse lui dinanci a tutti. Voi non me haueti menato quello che
ha facto el maleficio. & questo iudeo uedendo che quello iudice non
era mancho de lochio come prima hauea dictosi tolse uia tutto confu
so & uergognato andandosene con molto deshōnore: & questo iudice
tomando a casa sua ricognoscendo tanto miraculo che dio hauea opa
to in lui crebe in grandissima deuotione de la madre de christo per
modo che ala sua fine merito de andare ala gloria de lo paradiso.

Come una dōna laqual per operatione del diauolo pecco carnal
mente con un suo figliolo & come ella fu liberata da la madre di iesu
christo saluatore.

Ca. lvi.

Ra uno signore el qual teneua ne la sua corte uno demonio el qua
le haueua preso forma humana & tutti se p̃saueno che fusse hō
In quella contrata di questo signore si era una dōna uedo a molto hō
nesta & deuota de la gloriosa uergene Maria & haueua uno suo figlio
lo grande ma quello demonio che quello signore teneua in casa haue
do inuidia ala deuotione & honestade di questa dōna tantola tātō de
concupiscentia carnale che la fece peccare col suo figliolo: poi inconti
nere laccuso a quel signore cō el qual lui staua dicēdo come quella dō
na che era tenuta cosi sancta & bona hauea comesso adulterio col suo
figliolo. Quello signore aldendosi soza & uituperosa cosa fece richie
dere incontinente quella donna che se apresetasse dinanzi da lui ma
la dōna che se sentiuua in colpa molto temeua. onde lei richiese li suoi
parēti: ma p̃ la uergogna non uolse niuno andare con lei: & lei cosi con
fusa andaua sola. & prima che peruenisse alla corte intro i una chiesia
& iui con grāde dolore & pianto se in genocchio dināzi ala imagine de
la nostra dōna & deuotamente pregaua quātō poteua per la sua pieta
& misericordia laiutasse & defendesse. Et hauendo orato per grande
spacio fu adormentata. Alhora la nra dōna presse forma di questa dō
na & ādo ala corte del signore onde colei era stata richiesta. Et entrata

d iii

che fu la gloriosa uergine Maria in la corte in forma & similianza de la soa donna, el demonio uedendola uenire comincio tutto atremare di paura & tremando diceua. Oime che io non posso piu stare da poi che questa donna he uenuta & disparse con grande rumore & lasso in quello luoco uno corpo morto tutto puzolente. Onde il signore & tutti gli altri cognobeno chiaramente che quello era stato el demonio el qual uoleua infamare quella donna. Et uedendo questo miraculo si diede licentia ala nostra dōna pensandosi certamēte che ella fusse q̄ la dōna che era stata accusata; & partendosi torno a quella dōna & ripressela dil peccato comesso, & ella ben contrita & pētrita uiuete poi sempre in grande deuotione de la madre di christo glorioso, la qual sempre sia laudata & rengratiata in secula seculorum. Amen.

Come uno heremita per instigatiōe del demonio infernale fu tentato del uitio carnale; & poi per gli meriti de la gloriosa uergine Maria fu liberato. ca. lvi.

Ra uno heremita el quale p instigatione del demonio era molto tentato del uitio carnale. Onde sollicitamente pregaua dio che p la sua misericordia & pietade el defendesse da tanta imunditia & brutura. Similmente pregaua tutti li sancti & le sancte che fusseno sue aduocate, acio che piu p̄sto potesse hauere da dio q̄sta misericordia eēr liberato ma p opatione del demōio nō se aricomādaua mai ala uergie Maria che pregasse el suo dulcissimo figliolo iesu xpo p lui. Et ben se dimonstra chiaramēte che la madre de misericordia e aduocata de li peccatori, pho che nō essendo lei inuocata el dicto heremita nō sentiuua alchuno refrigerio ma ogni di nella tentatiōe creseua & multiplificaua. Questo heremita uedendose constrecto in tale desiderio si miserabile sene ando ad uno altro heremita per riuellarli il pensier del suo cuore. Et peruenuto che fu alui si li disse humilmente la tētatiōe chel teneua in tanta tribulatiōe. Et quādo questo sancto heremita ha inteso de costui la cōtinua battaglia nō li respose niēte in q̄lla uolta ma ponēdosi in oratiōe fu subitamente reuelato da dio la liberatiōe de la dicta tētatiōe. & poi chiamādolo li disse. Fratello mio io te do p consiglio & per bono & ultimo remedio che quādo a te uengono li mali pē fieri che tu con grande deuotione & fiverētia de ricorrere a la gloriosa uergine Maria la quale e aduocata de tutti. & ella da puo dio po fare ogni cosa salutarla adunche tre uolte con la salutatiōe angelica quādo te uene piu tale caso. & da poi molti rengratiamenti quello heremita torno ala sua cella. & uenendoli poi li mali pensieri se ricomando poi ala gloriosa uergine Maria. & in pochi di fu pfectamēte liberato to el demōio che lo molestaua sopra q̄sto uitio una uolta li apparue & dissegli.

28
disse gli. O fratre Tanta e la potètia del cielo la quale tu te aricomadi
che sopra questo uitio piu non ti posso nocere, & subito disparse uia cō
gran rumore questo heremita liberato che su uiuete in tanta perfecti
one & sanctita de uita che ala sua fine merito de andare nel sancto pa
radiso con la gloriosa uergene maria. Amen.

Come uno conte molto deuoto de la gloriosa uergene Maria el q̄le fe
ce uno monasterio & messeli dentro duodeci monachi p amore de
nostra dōna. ca. lviij.

Egesse de uno conte deuoto de la gloriosa uergene maria el q̄le fe
ce fare uno mōasterio che iustaua & habitaua uno abbate cō duo
deci monachi. & dauali le cose necessarie per la loro uita & per amore
de la gloriosa uergene Maria. Et questo deuoto conte hauea gran guer
ra con uno altro cōte laqual discordia era durata ben dieci anni. Que
sto abbate con li suoi monachi uedendo questa discordia tanto durare
disseno infra loro noi possiamo fare gran bene se noi uogliamo che ce
affaticamo un poco a far fare pace a questi conti. liquali sono in tanta
discordia luno con laltro. Et essendo così deliberati se messeno duoi
de quelli monachi liquali erano molto approuati in ogni perfectio
ne & andarono a quello altro conte. & poi lo hebbero salutato mon
strandoli per molte rasoni & exempli cōme era uno grande bene che
doueſſino far bona pace cō quello conte loro amico. Rispose alhora cō
lui si come pieno de malitia & de peccati con mala intentione disse ali
monachi. Ordinate come piace a uoi che sia per lo meglio: & io son ap
parechiato a far quello che ui piace. Disseno alhora li mōachi. Noi fa
remo uegnir lo nostro conte ale confine del suo territorio insieme con
la sua compagnia: & uoi ueniti con la uostra: & iui mediante la miseri
cordia di dio & de la gloriosa uergene Maria farete pace insieme. Orde
nati che hebbero poi gli monachi andarono al lor cōte cioe diuoto &
disseno q̄llo che auea ordinato. & ello rispose ben aueti facto: & così so
no conteto: ma bene ue aduiso che q̄llo mio inimico el cognosco. esser
tatiuo che io nō mi fido de lui: ma poi che così auiti ordinato non uo
lio contradir a questo. onde per amote de la uergene Maria me rimet
tone le uostre mane & faro quello che ui piace. & mouedosi questo de
uoto conte insieme con q̄sti monachi & con altra cōpagnia ando ale cō
fine del territorio: & trouoreno q̄l conte a compagnato cō molta gēte
& mostrádo de uoler far pace con questo deuoto conte el q̄l era cō q̄l
li monachi: & con q̄llo tradimento si lo piglio & menolo al suo castel
lo & feceli meterli ferri ale mane & ali piedi poi lo fece meter in p̄so
ne dandoli un poco de pane & de aqua. & stádo el deuoto cōte i p̄sone
se ricomēdaua ala gloriosa uergene Maria & finel mēte lo abbate & li

monachi erano molto dolenti perche questo li era aduenuto per lo
ro consiglio & incontinente lo aricomadavano nelle sue oratione a dio
& a la sua madre uergene maria, & uenendo la festa della nostra dona
gloriosa madre de iesu del mese de Septembre questo deuoto conte se
lamentaua in se medesimo dicendo che in tal dice era usato non po
teua fare la sua festa & dare damangiare a li poueri: & diceua queste
parole. Hor chi fara questa festa dapo che io sono in presone. Et facen
do questo lamento subitamente uene una luce con grandissimo splen
dore & prese questo conte & portolo nel suo bello castello cioe nella
sua casa cusi ferato le mane & li piedi. Et aldendo la sua dona questo
rumore per casa uscì fuora de la camera con le sue camariere con gra
de luminarie perche haueua cognosciuto el conte a la uoce & quando
el uide cusi ferrato si li fece gran festa. Et uolèdoli fare cajar li ferri
de la mae & de li piedi non uolse ma disse che prima uoleua chel mi
raculo de la uergine maria fusse manifesto a quelli de lo castello & la
matina per tempo se fece postare in su la piazza & qui riguardando tu
to el populo insieme con li monachi: & in quella uolta el conte comi
cio a narrare tutto el facto per ordine come era stato disciolto dalla
presone. Per la qual cosa tutti con gra deuotione regratirono la uergi
ne Maria del miraculo monstrato, & disciolto che fu da qlli ferri an
do al monasterio con li monachi: & con gran deuotione fece la festa de
la madre de iesu christo coe usaua de fare ogni anno. Vno homo uno
pocho incredulo uolendo ello esser certificato de qllo che lui dubi
taua cioe de la uerita de questo facto, ando al castello di quello conte
cattiuo, & domando che era de quello conte che teneua in presone. Et
facendo uedere quello che ne fosse, qlli che guardauano disseno che
nol trouao, & la presone era pure ferata. Et costui uedeano questo fa
cto staua tutto stupefacto: & spauetato per marauiglia, ma questo ho
mo trouando la uerita de questo miraculo tornaua a casa molto alle
gro & come piaque a dio uoltandosi costui indietro uide uisibelm
te con li soi ochi quello castello con tutta quella gente andare in Abyf
so, & giuto che fu al suo castello disse quello che haueua ueduto, per
la qual cosa tutti furono marauigliati per lo gran iudicio elqual li ha
ueua tolto dinanzi dagliochi la tribulatione di quello pessimo conte
Ma quello conte cosi deuoto bono & perseverando in sancta deuotio
ne si merito ala fine de andare al sancto paradiso co la gloriosa uirgine
Maria la qle sia sempre laudata & regratiata in secula seculor, ame:
Coe uno clerico p opatione del demõio occise uno sancto & deuoto
nescouo & per diuino miraculo & iudicio fu punito. ca. lviij:
No uescouo diuotissimo della gloriosa uergine Maria el qle ha
ueua

4

nea uno suo diacono el q̄l secundo el mondo era di gr̄a par̄tado e cō
gr̄a desiderio aspectaua la morte del uescouo p̄ esser poi electo uesco
uo lui. Hauēdo questo diacono hauuto tal desiderio p̄ longo tēpo dif
se isra se medesimo. Veramēte el uechouo di q̄sto uescouato nō mori
ra mai. & p̄saua piu tosto in che modo el potesse far morire. Questo
uescouo p̄ tanto hauea continua usanza che ogni nocte uscua de la ca
mera & andaua nella sua sc̄a chiesa a dire le sue deuote ofone a dio. &
questo diacono pur instigato dal demonio se ordino una sera de confis
car certe tauole doue ello haueua a passare p̄ mō che passando la no
cte el uescouo conie era ufato douesse cadere & cosi fece. Et p̄ la cadu
ta era molto alta mori de subito. Et quelli del uescouato sentēdo tal ru
more subito ueneno a lui. Et trouando el dicto uescouo iacere morto
si ne feceno gr̄a pianto & lamēto nō sapendo questo caso: & q̄llo diaco
no se monsttraua piu dolere che li altri perche nō fuisse cognosuta sua
malitia: & la matia lo sepelireno poi cō gr̄a honore. Et nō passando poi
longo tēpo q̄llo diacono fu electo p̄ uescouo ma male gli ne aduēne p̄
ho che hauendo facto fare ello gran conuito & festa & mangiando: el
lo con gli altri uno de q̄lli dōzelli che lo seruiano uscite fora de la me
moria & faceva strani segni & bruti acti. & tutti q̄lli che erano presenti
staueno tutti stupefacti nō potēdo sapere ne imaginare perche casone
costui facesse questo. Et quando fu facto a questo modo p̄ gran spacio
ritorno in se medesimo & andaua cridando & cōe spauentato guarda
ua in qua & i la & peua che nō cognoscesse niuno: alhora questo uesco
uo nouello disse a q̄llo donzelo: Hor che hai tu ueduto che sei tu sta
to in tanto cōbatimento & traualgio? Et quel donzello respose cosi.
Messer io ue dico cosi come io sono stato in una corte de uno grandissi
mo signore poi uidi uegnire una gran multitudi de gēte & infra que
sta gente era una bella donna in forma de una regina & con q̄lla dōna
era el uostro uescouo che mori. Et quando tutta quella gente fu dinā
zi al signore la donna disse queste parole. Figliolo mio io ti domando
iusticia de la iniuria facta al mio seruo. Et el uescouo che era morto
portaua in mane le ceruelle che gli uscireno del capo quando cadette
Poi disse signore questo e el maleficio elqual ha facto el mio diacono
per haueu lui el mio uescouato. Disse alhora el signore fallo rechiede
re. El uescouo uoltandosi inuerso di me disse queste parole: costui he
quello che lo serue: & si mi comādo che ue douesse rechiedere da sua
parte che uoi siati prestamente dinanzi da lui. Et cosi ui comando: &
facto quello comandamento subito el uescouo nouello cadette in ter
ra morto & e da credere che quella anima ando agli eterni tormēti p̄
lo male che haueua cōmesso. Et in questo modo tutri furono certifica
d v

ti come era stato morto quello buono uel cōno deuoto de la gloriosa uergine maria la qual sempre sia laudata. Amen.

Come una dōna molto diuora la qual se pti dal marito & fugi con uno deuoto clerico p ingāno & instigatione del demonio. ca. lix.

Egesi che fu una dōna molto spirituale & deuotissima de la madre de iesu christo laquale stādo in siema col marito teneua una bona & sancta uita: ne laquale cita era uno clerico molto deuoto & honesto & simelmente deuoto de la uergine Maria. Et si come aduene che li amici de dio se uedano uolentiera insieme: el clerico & la donna pigliorono amicitia insieme & sempre quando erano in sieme per la uano de la gloriosa uergine maria, & lo inimico de la hūana generatōe elqual non cerca se non la nōstra damnatione si sforzaua di douer tuore la bona fama di costoro & farli cadere in peccato, orde il demonio lo in cōmencio a tentare malamente de amore carnale per si facto nō che quando erano insieme par lauāo piu presto de amore carnale che de amore spirituale: & tanto furono inganati dal demonio che uno di ordinorono insieme come potessino andare insieme in altre contrade & hauendo cosi ordinato de far el clerico tolse molte richeze de la sacrestia: & la donna finalmente tolse molta pecunia al suo marito & cosi fugireno uia occultamente una nocte: & quando fu facto el giorno gli preti uolendo celebrare le messe non trouorono ne calici ne paramenti & uedendo che quello clerico deuoto nō uenia tutti si pensorono che ello hauesse facto quello maleficio: & cosi lo marito di quella donna trouandosi esser stato robato de molto theforo ando ala chiesa per saper doue fusse la sua donna: & zontò che fu ala chiesa trouo quelli preti scandalizati & disseno el tale clerico si ha robato questa sacristia: & la tua donna douerebbe bē saper di questo facto: & ello re spose. Oime dolente che ella de esser andata con lui che io non la trouo in nesum loco & molte cose mha portato uia. Oidendo li preti tale parole disseno. Hor uediamo che costoro che hanò bene inganiato perho che sotto specie di bene & di sanctita hanò facto si utuperose cose: onde elli li andorono drieto: & zonti che fureno ala porta trouorono el demonio in forma de corriero & loro lo domandarono: & dicendo haresti tu trouato due persone cioe uno clerico con una donna & ello disse. Iogli ho trouati: & se uoi presto li andariti drieto li zoneriti: & costoro cusi facendo tosto li azonseno & menandoli ala corte li fecen metere in presone per li lor malefici. Stando costoro ne la presone & recognoscendo lo male che haueano facto piageano dolorosamente & cōtinuamēte se aricomadauano ala gloriosa uergie maria che p la sua misericordia li piacesse scāparli datato piculo & appendoli la nra dōna

nra donna si li represe asperamēte & poi li conforto dicēdo. Io nō pos-
 so cōtradire a niuno peccatore la misericordia che mi adomāda pho-
 che p li peccatori descendete el figliolo de dio in me: si che io sono ue-
 nuta a liberarui da questa cōfusione. Poi disparse subitamēte & costoro
 remaseno molto consolati & confortati. Et la nra donna comando
 aq̄l demonio el qual hauea īganato li suoi deuoti che prestamēte li re-
 metesse negli honori de prima. Habiano hauuto el demonio questo
 comandamēto dala nra donna incontīnēte tolse con seco uno altro de-
 monio in sua compagnia & tutte quelle cose chel prete o uero lo cleri-
 co haueano tolte. questi demoni se le repose al proprio luoco onde le
 haueano tolte: & acōciorono li serami cōe deueano stare: & facto q̄sto
 li dicti demoni andoreno ala presone: & presono el clerico & portolo
 ala sua chiesa. Poi preseno la donna & portorōla a casa sua. Et poi q̄-
 sti demoni introrono ne le presone: & uno di loro prese forma del pre-
 te & laltro prese forma de la donna: & così parēuano ferrati de quelli
 ferri cōe erano loro. & così staueno in presone. Quando li pretr̄ di que-
 sta chiesa se leuorono la nocte adir matutio questo clerico se leuo in-
 sieme con li altri: & quādo lhebono ueduto molto se marauiglioreno:
 & subito lo preseno & disseno. Onde uenitu ribaldo si era tornato una
 altra uolta a robare la chiesa cōe facesti hieri dinoc̄te: & fugisti cō q̄l-
 la femina & ancora se fugito de presone? Quello clerico alhora respo-
 se così. hor seti uoi stolti & smemorati pensate bē quello che uoi dite.
 alhora li pretr̄ diceano: come siamo smemorati: non sai tu ribaldo lo
 male che tu hai facto. Et quando fu facto el zorno questi pretr̄ ando-
 rono a casa del marito de quella dōna & si li trouoreno che contēdeua-
 no insieme. Disse la donna a costoro io ue prego che uoi cercate quel-
 lo che noi ue habiamo tolto. cercando costoro nō trouorono meno al-
 chuna cosa: ma ogni cosa era ben riposta al suo proprio loco. Diceuāo
 li pretr̄ col marito di quella donna ueramente noi siamo smemorati
 andiamo ala presone & sapiamo q̄sta cosa cōme e ādata phoche noi li
 femo pur pigliare & mettere in presone. Et zonti che furono ala presone
 & riguardando dentro uideno due persone & luno paria el prete &
 laltro la donna: & subito li comandoreno che elli erano. Et quelli de-
 moni cominciorono a dire dicendo. hor come nui ue habiamo bē bef-
 fati che ue habiamo facto credere quello che non he uero de coloro li
 quali uoi haucti così infamati: ma elli son molto deuoti de la madre
 di xpo. & perho nui siamo sforzati de meterli in scandolo con uoi. ma
 nō habiamo possuto per la deuotiōe che hano ala madre di xpo & p
 la loro sancta uita: & perho ue diciamo che le loro aie sono molto ac-
 cepte a dio. & dicte queste cose dispariteno una con grā tempesta & ru-

more & costoro considerando tutto el facto per ordine li domandoro
no perdonaza & li hebeno sempre in deuotione. Et quello clericò cò
la donna uiuetero poi sanctamente per modo che ala loro fine meri-
rorono el sancto paradiso per la gratia della gloriosa uergene Maria
la quale sia sempre laudata Amen.

Come nelle parte di francia per diuino iudicio uene si grande pesti-
lencia che loccisse quasi la quarta parte della gente. Ca. lx.

L tempo del Re lodouico nelle parte de francia uene per diuino
iudicio una certa pestilencia infra loro laquale occise ben la quar-
ta pte delle persone. & qlla pestilencia ardiua le pfone dala pianta di
piedi fina al core semp andaua còsumando & deuorando la carne tan-
to che loccideua. & quella tal infirmitade era icurabile che niuno re-
medio se trouaua. La gente piangeua & domandaua aiuto a la glorio-
sa uergene Maria facèdo prieghi & orationi ne la sua chiesa accio che
ella per sua gratia facesse cessare tanta pestilètia & crudel iudicio ma
il piatoso dio hauendoli in parte flagellati uolsè exaudire li prieghi
& le oratione che erào facte a riuertètia della sua gloriosa madre libe-
rol i qsto mō che intrando li infirmi nella chiesa de la nostra dōna &
fidelmente domandando lo suo adiuto subitamète erano liberati da
le loro infirmitade. Similmente nella citade de Parisi erano congrega-
ti si gràde multitudine de infirmi che pareua uno spauento a ueder
gli per li grandissimi pianti che faceano. Et la uergene Maria unà no-
tè appse nella chiesa & benedisse tutti linfermi et subitamente furo-
no liberati. Similmente tutta la prouincia de francia fu liberata da
la pestilencia; per li meriti della gloriosa uergene Maria la quale sia
sempre laudata & ringratiata Amen.

Come uno iudeo essendo stato preso da ladrōi fu liberato & sciolto
da la gloriosa uergene Maria madre de iesu Christo. Ca. lxi.

Affando uno iudeo per uno tertio camio fu pso da li ladroni & fu
li tolto cio che lui hauea & pèsauāo anchora farlo rescodere spetādo
de hauere da lui gran quātita de pecunia & p tātō il ligorono ad uno
alboro. & lassoroni tātō pane & aqua che bastassi per tre zorni pche
potessino adāre a fare altri mali. Passato che fu il terzo zorno & la no-
tè soprauenèdo stagando qsto iudeo ligato & lasso p grande dolore
che hauea & adormentandosi un poco subitamente li appue una don-
na de uenerabile aspectō nella sua uisione la quale approximādosi al iu-
deo & si lo disciolse da qlli ligati & desuegliādosi el iudeo & trouādo
si cēr disciolto so ripièdo de mirabile gaudio & còsolatōe poi guardādo
p uedere chi hauesse così liberato & riguardādo hebe ueduta una dō-
na molto respplèdète & disse qd dōna fete uoi & dōde io ho meritato
tanta benignita

31

tanta benignita. A queste parole la nostra dōna respōse & disse. Io sum maria laq̄le tu & la tua gente offendete fortēmēte & negate chel saluator del mōdo sia formato & nato di me q̄to ala hūanita & che io rema nesse uergine. Sono io p̄ tanto uenuta a te: & si te uoglio rēdere bene p̄ male: & uogliori redure al cognoscimēto de la uerita: & q̄to epiculoso el uō stato & errore nel q̄l uoi iudei seti ligati. Viēne adūche cō meco. Et menādolo in cima de uno mōte altissimo si gli disse guarda i q̄sta ualle & cōsidera q̄llo che tu uederai. Et quello iudeo cōsi facendo uide lo abyffo infernale con fiamē grādissime che gitaueno grandissimo fetore: & le aie dānate stauano in quelli crudelissimi tormēti: leq̄le cose tutte uedute la nostra dōna li disse: queste carcere & questi tormēti aspetti tu & li tuoi saguaci: ma questa cosa te stata monstrata acio che tu cognosci & quātē pene & tormēti uoi iudei receuerete per la uostra malitia. Et per tanto me seq̄ta & monstrārote. q̄to bē uoi p̄dete per la uostra ignorātia: & menato che lo hebe sufo uno altro mōte altissimo gli mōstro una habitatōe resp̄lēdente & bella: de laq̄le usciano odori suauissimi da nō potere cōprendere. Erano in q̄llo loco cose tāto delecte uole che lingua hūana nō lo potria mai refrire. Poi li mōstro la cōpagnia de li beati: & disse li q̄lle sono le aie le q̄le furō recōpate del precioso sangue del mio figliolo & tu simelmēte possederai quella gloria se crederai in lui & dicte queste parole disp̄se uia. Alhora q̄llo iudeo ripēfando la benignita de la nostra dōna se parti de qui & puene ad uno monasterio de sc̄i monachi & narrato che lui hebe ogni cosa p̄ ordine domando el sancto baptismo & lassando el mondo perseuero ne la sancta religione. Poi ala fine sua merito el sancto paradiso per la benignita de la gloriosa uergene maria.

Come una abbatesa molto indiscreta contra le sue monache p̄ operatione del demonio cōmisse peccato con uno clerico & poi fu aiutata dala uergine maria.

ca. lxiij.
N uno monasterio era una abbatesa laq̄l era dispectosa & odiosa con le monache & in tutte le obseruātie regulare usaua molta indiscretione ma comē dio promesse uolendo humiliar la uita sua fu mutata in altro modo p̄hoche p̄ operatiōe del inimico pecco cō uno clerico. Vedēdosi adūcha la abbatesa eēr caduta i tāta imūditia hebe tāta tristezza & dolore: & nō trouādo niūo ripolo & nō sapea cō chi reuelare el suo secreto. Et chiamādo una de le p̄cipal monache del mōasterio li disse tutto el suo pctō: itēdēdo q̄sta mōicha tāta deshoēstade de la sua abbatesa nō solamēte lei tenea secreto lo scādolo: ma p̄tamēte lo recito ad un archidiacono el q̄l hauea la cura di q̄sto monasterio. & lo archidiacono subito denūcio al uescouo de laq̄l cosa nacque grā sc̄a

dalo a tutti quelli che lo sapeano. Volendo per tanto el uescouo dar
gran punitione a questa abbateffa diede ordine di far dele due cose un
o ueramente far ardere ouero priuarla & farla cazarè del monasterio
con gran uergogna Venendo poi el uescouo a questo monasterio: & in
trato che fu in capitulo fece uèire tutte le monache acio che ciascadu
na dicesse el suo parere sopra quello scádalo: & ciascadua disse come
la abbateffa era degna de una gran punitione. Onde el uescouo alhora
piu infiammato ad ira mando prestamente alla cella de la dicta abbatef
fi che ella douesse uenire in capitulo dinanzi alla sua presentia: & el
la disse incontinente uenerebbe. Et considerando ella che non potea
fugire questa confusione & uergogna: perhòche era uenuta lhora del
parturire: & la uerita palefamente se uedeua: ma pur confidandosi in
la diuina misericordia ando secretamente nella sancta chiesa: & po
nendosi in oratione dinanzi alla figura de la gloriosa nostra donna cò
molti dolori & pianti subitamente fu adormenzata: & la nostra don
na apparentoli in uisione si la riprese fortemente del suo peccato: poi
la conforto che li darebe el suo adiuto: & alhora pareua a quella abba
teffa bel luoco a douere parturire: & cosi fu la uerita che parturita che
hebbe la fu resuegliata: & la nostra donna comàdo agli angeli suoi che
pigliassino quello fanciullo & portasselo ad una dona sua deuota che
ella el nutricasse al suo seruitio: & considerando la abbateffa queste
cose hebbe grandissima alegreza. Poi la nostra donna gli disse: uia de
uotamente al uescouo & nò temere & poi dispe uia. Andata che fu la
abbateffa in capitulo el uescouo essendo turbato & indignato uerso di
lei comincio a dire parole molte inuriose & riprendendo aspramete
& ella respose. Hor pensati ben messer quello che uoi dite. Et quello
uescouo considerando con diligentia che in lei nò era segno che fusse
grauida: & alhora ello fu turbato & irato contra coloro che lhaueano
accusata & pensaua di dare grande punitione a quelli che lhaueano ac
cusata tato era turbato contra di loro: ma la abbateffa referèdo el mi
raculo de la madre de iesu christo tutti benedificati & consolati: alho
ra laudorono & rengratiorono la gloriosa uergine Maria la qual non
abandona mai alchuno che habia speranza in lei: & la abbateffa humi
liata per lo dicto miraculo uiuete in sancta pace con le soe mōache pfe
uerando sempre in deuotione de la madre de iesu christo la qual sia
sempre rengratiata in secula seculorum. Amen.

Qui finiscono li miracoli de la gloriosa uergine Maria. Et incomin
eta la tauola de li capituli de li dicti miraculi.

Qui incometia

Vi incomencia la tabula de la infra scripta opa. Et prima come
 q la gloriosa uergine maria scápo una dóna sua deuota dele isidie
 del demonio infernale. Capitulo primo:
 Come fu uno signore el q̄l tenédo in casa el demonio fu liberato dala
 gloriosa uergene Maria madre de iesu christo. ca. ii.
 Come fu uno el q̄le salutádo la nostra dóna poi che fu morto li naque
 uno ziglio in bocha sopra la sepultura. ca. iii.
 Come una dóna p opatione del demonio fece occidere suo genero &
 fu liberata de la gloriosa uergene maria. ca. iiii.
 Come uno hō el q̄le se era dato al demonio in aia & i corpo: & fu libe-
 rato per li meriti de la gloriosa uergene maria. ca. v.
 Cōe fu una giouene uergene la q̄l salutaua ogni di cento cinquāta uol-
 te la gloriosa uergine Maria madre de iesu christo. ca. vii.
 Come fu uno clerico el q̄le dolendosi del dolore che hebe la nra dóna
 ogni di diceua cō ruerátia le septe alegteze di nostra donna madre
 del nostro signore iesu christo. ca. viii.
 Come fu uno hō el q̄le si diede al demonio in aia & in corpo: & p li me-
 riti de la gloriosa uergine Maria, fu liberato dal demōio. ca. ix.
 Come el demonio spinse uno depinctore per farlo cadere pche lui de-
 pingea la figura de la nostra dóna molto bella. ca. x.
 Come la gloriosa uergine maria & adiutrice de li soi deuoti: & de una
 figliola de uno impatore ala q̄l fureno tagliate le mane. ca. xi.
 Come la gloriosa uergene maria appite a una dóna infirma: & del sc̄if
 sumo sacramento del altare. ca. xii.
 Cōe era uno sc̄o hō el q̄l andaua p̄dicádo la parola de dio: & confortá-
 do la gēte che douessino far penitētia de li suoi peccati. ca. xiii.
 Come uno clerico el q̄l essendo iuilupato nelle cose del mondo fu oc-
 ciso da li suoi inimici & de la sua deuotione. ca. xiiii.
 Cōe una mōacha giouene nepora de una sc̄a monacha abbatesa la q̄le
 ando alo inferno p uno peccato mortale che cōmisse. ca. xv.
 Cōe una donna religiosa la q̄l uscì fora del mōasterio p peccare cō un
 cauallero & fu aiutata dala madre de xpo che nō peccò. ca. xvi.
 Come dui monacelli de lo ordine de san bernardo uscìdo del mona-
 sterio senza licentia se anegorono in uno fiume. ca. xxvii.
 Come uno cauallero deuoto di nra donna el q̄l essendogli tagliato el
 capo nō potea morire senza cōfessione & penitētia. ca. xxviii.
 Cōe una gentil & nobilissima donna la q̄l fece far una bellissima chie-
 sia ad honore della gloriosa uergine maria. ca. xxix.
 Come uno pelegrino el q̄l ando a roma per sua deuotōne & trouo una
 testa de morto che parlaua senza corpo. ca. xx.

- Come una congregatiōe de canonici uoleuano abādonare el mōasterio
 de la gloriosa uergene maria: pche nō haucano de mangiare: & la no
 stra donna gli prouedette. ca. xxi.
- Come uno iudice fu morto da li soi inimici nella chiesa de la glorio
 sa uergene maria: & del miraculo nronstrato. ca. xxii.
- Come uno hō molto deuoto de la madre de xpo elquale contra raso
 ne fu iustitriato & come fu aiutato da lei. ca. xxiii.
- Cōe uno hō molto luxurioso ilql per riuertia di nostra dōna nō uo
 lea pccare cō alchuna donna che hauesse nome maria. ca. xxiiii.
- Come uno prete molto deuoto de la gloriosa uergene maria: elql he
 be una mirabile uisione del corpo de christo. ca. xxv.
- Cōe uno hō molto catiuo da tutti li mali che far potea & niētedimēo
 ogni di salutaua la madre de christo. ca. xxvi.
- Come uno prete molto diuoto elqual non sapea se nō la messa di nra
 donna uergene maria madre de iusu christo. ca. xxvii.
- Come una donna molto diuota era molestata dal demonio & poi fu
 liberata per li meriti de la gloriosa uergie maria madre de iesu chri
 sto nostro signore. ca. xxviii.
- Come uno nobile homo abandono el mondo & entro in lordine di
 sancto Bernardo. ca. xxix.
- Cōe una donna molto deuota de la madre di iesu christo laquale par
 turi uno figliolo nigrissimo. ca. xxx.
- Come uno giouene elquale uolea andare oltra el mare cō il Re de fra
 nza & cadendo nel mare fu scampato da la madre de christo iesu glo
 riosa uergene maria: ca. xxxi.
- Come una dona heremita li apparue il demonio in forma di dōna. &
 questa donna heremita haueua sempre in deuotione la gloria sa uer
 gine maria madre de iesu christo. ca. xxxii.
- Cōe un giouene molto delicato & deuoto di nra dōna di uentocōe le
 proso p untiōne che se fece p nō p dēre la sua uirginita. ca. xxxiii.
- Cōe doi ladroni cioe dimas & iestas preseno el nro signore iesu xpo: &
 la nra donna & ioseph quādo el nro signore era piccolo. ca. xxxiiii.
- Come in le parte de lōbardia era in una casa depincta la figura di no
 stra donna laquale monstro grande miraculo. ca. xxxv.
- Cōe in sicilia fu uno che hauea nome theophilo ilql era deuoto di no
 stra donna el se diede al demonio de lo inferno. ca. xxxvi.
- Come fu in Roma uno clerico elquale hebbe nome cesario deuotissi
 mo de nostra donna & come se taglio le mane. ca. xxxvii.
- Come uno iudice el qual diceua l'officio di nra donna fu aiutato & li
 berato da lei cadendo in un fiume. ca. xxxviii.
come il demonio

- 38
- Come il demonio uolse meter discordia infra mogler & marito li q̄li erano deuoti di nostra dōna. ca. xxxix.
- Come uno uescouo deuoto di nostra dōna fece se tagliare la mane per una delectatione carnale che ello hebbe nel suo cuore. ca. xl.
- Come uno sancto heremita el q̄le facea grāde penitentia i uno deserto uide uisibilmente la uergie maria. ca. xli.
- Come uno mercadante alixandrino molto diuoto aricomando la sua dōna & li suoi figlioli ala uergie maria. ca. xlii.
- Comie un nobile hō hauea molto honore uolmēte uestuto la imagine de nostra dōna & del nostro signore iesu christo. ca. xliii.
- Come uno mercadante molto richo & deuoto hebbe gran uolunta de fare uno bello altare alla nostra dōna. ca. xliiii.
- Come uno sancto heremita hebe certe belle reuelatiōe & uisione de la sanctissima natiuita della gloriosa uergene maria. ca. xlv.
- Come uno figlolo de una dōna uedoa fu messo in presone & p li meriti de nostra donna fu liberato. ca. xlvi.
- Cōe una dōna christiana la q̄l hauea p marito uno pagano il q̄l p li meriti di nostra dōna diuento fidel christiano. ca. xlvii.
- Come uno giouene fu occiso da uno iudeo pche cātua con gran deuotione lantiphona della gloriosa uergene maria madre del nostro saluatore iesu christo. ca. xlviii.
- Come la nra dōna appue a uno giouene religioso el q̄le salutaua ogni di uinticiq; uolte la madre de xpo de la saluatōe angelica. ca. xlix.
- Come una dōna ricomādo el suo figliolo alla gloriosa uergie maria. & nō peritte nel fuoco. ca. l.
- Come uno abbate deuotissimo de la gloriosa uergene maria el quale edifico a Roma uno monasterio de sancti monachi. ca. li.
- Cōe una sancta uergie deuotissima de la gloriosa uergie maria se cauò li occhi p nō p dere la sua uirginita p riuertia di nra dōna. ca. lii.
- Come uno homo molto diuoto de la uergene maria la salutaua ogni di & per operatiōe del demonio sempre peccaua & per la misericordia di lei fu saluo. ca. liii.
- Come un iudice amazo uno iudeo el q̄l despessaua li officii diuini de la sca madre chiesia el q̄le iudice era deuoto de la nra dōna. ca. liiiii.
- Come una dōna che p operatione del demonio pecco carnalmente cō uno suo figlolo & come ella fu liberata da la madre di xpo. ca. lv.
- Come uno heremita p instigatiōe del demonio fu tētato del uitio carnale & poi fu liberato p li meriti de la gloriosa uergie maria. ca. lvi.
- Come uno conte molto diuoto de la gloriosa uergene maria el quale fece fare uno monasterio & messogli dētro duodeci monachi p amo

re di nostra donna: ca. lvii.
 Come uno clerico per operatione del demonio occise uno sancto ue- ca. lviii.
 stouo & per diuino iudicio fu punito.
 Come una dōna molto diuota laq̄le se parti dal marito & fugi cō uno ca. lix.
 deuoto clerico p̄ iganno & instigatione del demonio.
 Come hē le parte di franza p̄ diuino iudicio uēne si grande pestilētia ca. lx.
 che occise quasi la quarta parte de la gente.
 Come uno iudeo essendo stato presso da ladroni fū liberato & sciol- ca. lxi.
 to dala gloriosa uergeue maria.
 Come una abbateffa molto indiscreta contra le sue monache per ope- ca. lxii.
 ratione del demonio cōmisse peccato con uno clerico; & poi fu aiuta
 ta da la uergine maria.

FINIS.

Qui finisse la tauola de li capituli li quali se contenneno in questa
 opera cioe de li miraculi de la gloriosa uergene Maria.

Venetiis per lazarum de Sauiliano.
 MCCCCXC. die. x. Iulii.

LAVS DEO.



Manea a l. e. A compendiale f. p. t.

